ABBONAMENTI — Tribuna quotid. | Tribuna quotid. e Illustr. domenica

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sem d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotidiana e Romanziere | Tribuna, Illustrata e Romanziere

	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sem d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Sabato 26 Marzo 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Sabato 26 Marzo 1898 — Num. 84

ROMA, 25 marzo 1898

Secondo un telegramma da Washington il presidente della Confederazione nord-americana, discorrendo della situazione che si concreta nel perdurare dell'insurrezione cubana e nella ricerca della responsabilità per la catastrofe del *Maine*, ha espresso la speranza di riuscire ad evitare la guerra fra gli Stati Uniti e la Spagna. Per consueto, quando dalla bocca di un capo di Stato esce la parola guerra, non si è molto lontani dal vedere in atto la cosa. La dichiarazione che tutto si pone in opera per evitarla non è, il più delle volte, che un modo qualunque di preparare la pubblica opinione allo scoppio delle ostilità aperte. Siamo adesso in questo caso?

Che il Mac Kinley sia sincero quando dice di bramare la pace non vogliamo dubitare, quantunque da che trovasi egli a capo della Federazione, la politica americana sia stata diretta più a creare difficoltà nuove con la Spagna che a scemare le esistenti. E non vogliamo dubitarne per questo: che tanto lui quanto il Shermann possono essersi convinti, fra l'altro, adesso che si è con i nasi alla porta, che non vale la pena di forzare la situazione per ottenere con la violenza, in sfregio a certi canoni fissi di diritto internazionale, quello che, per forza di eventi, la Repubblica federale potrà ottenere naturalmente, senza altra fatica che quella di stendere la mano per cogliere il frutto maturo. E non soltanto per questo: ma anche perchè il governo federale potrebbe non essere sicuro che tutte le potenze d'Europa siano decise a starsene spettatrici inerti di un conflitto, che darebbe maggior valore alla dottrina di Monroe. Ad ogni modo con l'aria che tira nel Parlamento americano non è facile che il Mac Kinley possa riuscire al suo intento se la relazione de' periti americani sulla catastrofe del *Maine* concludendo ad una responsabilità spagnuola, venisse a corazzare il filo-cubanismo degli *jingos* con una questione di dignità americana.

Di ogni azione compiuta, per bene valutarne i moventi e lo scopo, bisogna ricercare chi aveva interesse a compierla: *is fecit cui prodest*. Ora ci sembra difficile ammettere che vuoi le autorità dell'Avana, vuoi gli autonomisti abbiano ravvisato opportuno ai loro fini di « assassinare », come ebbe a dire il senatore americano Gallander, 250 marinai americani e di mandare a picco una nave. Se una simile tragica idea fosse sorta in mente a qualcuno di loro, sarebbe stata subito messa al bando dalla visione delle difficoltà nuove e più gravi che ne sarebbero nate. L'attribuire l'esplosione del *Maine* a un deliberato proposito della Spagna e degli autonomisti deve sembrare ad ogni osservatore spassionato assai più assurda che non attribuirla ad un disegno tragicamente macchiavellico degli insorti o degli stessi *jingos*, ricercanti avidamente un'occasione per tagliare alle spalle di Mac Kinley i ponti della prudenza. Però la passione più facilmente accoglie il falso che la sollotica, della verità che vorrebbe acquetarla; e basterà che nel rapporto sulla catastrofe del *Maine* vi sia una qualche particella condizionale od un dubbio perchè il Senato o la Camera dei rappresentanti americani lo commentino e gonfino votando il riconoscimento degli insorti come belligeranti.

Già per il *Maine* si è molto combattuto alla Borsa. I valori salivano quando si diffondeva la voce che l'esplosione era dovuta a causa « interna », e ribassavano quando il telegrafo si divertiva a diffondere la notizia che i periti americani si erano accordati nell'attribuirla a causa « esterna ». Sarebbe desiderabile che tutti i danni si limitassero alle perdite dei ribassisti; ma lo stesso governo spagnuolo sembra in proposito animato da scarsa fiducia. Questo almeno autorizzano a ritenere le notizie divulgate dalle agenzie telegrafiche, che ce lo dipingono pulsante ai vari gabinetti europei per sapere quale condotta terrebbero nel caso che egli dovesse ricorrere alle armi; ma meno che le notizie degli armamenti a cui la Spagna attende. Ma anche è desiderabile che si esca presto da uno stato di cose che alimenta le agitazioni più strane ed inverosimili, mentre pesa come incubo sulla stessa situazione interna della Spagna.

Le dimissioni dell'on. Crispi

Annunziammo ieri sera che l'on. Crispi aveva dato le sue dimissioni da deputato, e che il II collegio di Palermo era stato dichiarato vacante.

Di fronte ad un voto di censura *politica*, inflittogli dalla Camera, l'onor. Crispi, non più ministro, volle considerare i suoi vecchi e fedeli elettori come i migliori giudici della sua opera *politica*.

Per tal modo seguì un criterio costituzionale correttissimo, rendendo ad un tempo omaggio doveroso alla sovranità popolare.

Quanto al criterio costituzionale non crediamo siavi necessità di dimostrarne la bontà. Quanto all'omaggio reso alla sovranità popolare non ci sembra possa trovarsi un democratico sincero il quale voglia negargli lode.

Se non che, udite un po', lettori umanissimi, in qual modo e con quali espressioni il giornale socialista che si stampa a Roma, giudica questo onesto rispetto dell'on. Crispi per i suoi elettori.

« A Palermo, scrive nel suo numero di « ieri sera, ci sono ancora tanti *mafiusi*, « tanti amici di Martinez, tanti compari « di pastettai municipali, tanti borsaiuoli, « tanti ladri, tanti... elettori di Bonanno, « dai biglietti da cinque lire spezzati, che « per Crispi si può organizzare una vera « apoteosi. »

Avete inteso onesti e probi elettori di Palermo? Questo linguaggio, che lasciamo a voi, a voi soli, di qualificare, fa degno riscontro alle parole colle quali il direttore di quel giornale socialista pretendeva che la Camera si facesse complice dei suoi odii traducendo Francesco Crispi in Corte di Assise.

Ma se certe cose si possono scrivere impunemente sopra un foglio che fa professione di disprezzo e di volgarità per tutto e per tutti; se si possono dire, senza destare la nausea, al cospetto di una assemblea viziata e terrorizzata, non sono tali da far presa nell'animo di patrioti i quali, come quelli di Sicilia, non intendono servire ai rancori, ai livori, alle passioni brutali di codesta gente.

E non di Sicilia solo, ma dei patrioti di tutta Italia, i quali indulgendo agli errori di chi per oltre cinquant'anni servì il proprio paese con coraggio, con affetto perseverante, e con rischio della vita, non credono che uomini, il cui unico officio par sia quello di diffamare la patria rinnegandola in nome di un cosmopolitismo di maniera, abbiano autorità e diritto di gettare il fango a piene mani sopra un nobile paese, sopra una popolazione patriottica, sopra un cittadino che quel paese e quella popolazione onora come uno degli ultimi superstiti della epopea nazionale.

Dovunque non regnino quegli odî feroci che hanno trasformato il politicante italiano nell'*homo homini lupus* di Tommaso Hobbes, dovunque non imperino le paure abbiette che di fronte agli audaci ed agli impronti hanno depresso per non dire distrutto i più nobili, i più virili istinti del nostro popolo, dovunque si rispettino i servigi resi al paese, l'amore per la sua gloria, la riverenza per la canizie di chi quei servigi non negò mai, e quell'amore elevò quasi a religione del suo cuore, l'autorità ed il diritto di gettare quel fango sono sdegnosamente negati.

Si può con raddoppiata improntitudine ed audacia pretendere di esercitare quella autorità e quel diritto sotto il manto di una democrazia al cui nome non risponde il contenuto. Ma la violenza non è destinata a durare; come la reazione contro di essa è destinata a non mancare.

I cittadini di Palermo daranno il primo esempio di questo salutare risveglio delle coscienze patriottiche. E rieleggendo Francesco Crispi non solo faranno opera degna dell'isola nobilissima, ma suoneranno il primo tocco di quella campana che gli italiani aspettano come segnale di ribellione contro il predominio della volgarità e contro l'infingardaggine della paura!

Spagna e Stati Uniti

Una intervista con Mac-Kinley
Dichiarazioni di Hanotaux

WASHINGTON, 25. — Il presidente della Confederazione, Mac Kinley, ha dichiarato in un'intervista che farà energici sforzi per evitare la guerra fra gli Stati Uniti e la Spagna e che spera riuscirvi.

Si assicura che la relazione della Commissione d'inchiesta — nominata dagli Stati-Uniti sulle cause dell'esplosione del *Maine* nelle acque dell'Avana — partirà oggi da Key-West e che il segretario di Stato per la marina, Long, la riceverà lunedì.

Secondo le voci che corrono nei circoli marittimi le conclusioni della relazione, al pari di quelle della relazione spagnuola, sarebbero vaghe e mancherebbero di precisione.

×

PARIGI, 25, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Nei circoli competenti si afferma che ove gli Stati Uniti reclamassero un'indennità per l'affare del *Maine*, la Spagna chiederebbe dal canto suo l'indennizzo di un centinaio di milioni, per le spedizioni dei filibustieri americani che appoggiarono gli insorti cubani.

In un colloquio che ebbe con Calmette del *Figaro* dopo il ricevimento suo all'Accademia di Francia, il ministro degli esteri, Hanotaux, si mostrò molto riconoscente per Faure il quale si recò, insieme al granduca Nicola, ad assistere alla cerimonia, sedendo come un privato qualunque dietro a sua madre, a suo fratello, a sua sorella.

Spinto a parlare di politica, l'Hanotaux rispose al suo interlocutore che ne parlerà domani, rispondendo alle interpellanze che sono all'ordine del giorno alla Camera dei deputati; nondimeno ha rinnovato le dichiarazioni piene di ottimismo, pubblicate già dal *Times*. Egli disse:

Siamo nelle migliori relazioni con tutte le potenze. Qualche giornale estero pretende che le nostre relazioni con l'Inghilterra siano meno cordiali; ma la presenza della regina Vittoria a Nizza e del principe di Galles a Cannes, ed il fatto che lord Salisbury sarà lunedì in Francia, sono la migliore risposta a questo dubbio.

Infatti l'affare del Niger è ormai avviato ad un accordo. Certo, l'affare della China è lungo ed il problema è difficile.

Occorreranno degli anni a scioglierlo. Dio voglia che non assistiamo alla morte della China, perchè il vecchio mondo subirebbe un contraccolpo tale da poter divenire una catastrofe.

Resta la questione di Cuba, ma questo è un affare fra la Spagna e gli Stati Uniti. Nondimeno mi vi interessai doppiamente dal punto di vista morale essendo la Francia nelle migliori relazioni con i due paesi. La regina reggente di Spagna è sovrana di un popolo cui ci legano affinità di sangue e di razza; gli Stati Uniti sono un popolo generoso a ci legano cento anni di vita comune e reciproche simpatie.

Hanotaux concluse dicendo che in America, come dovunque, la Francia « desidera la pace al disopra di tutto, con tutte le sue forze ».

Un dono di Faure a Nicolò II

(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 25, ore 10 ant. — (*Nx.*) Il presidente della Repubblica francese, Felix Faure, mandò in dono allo czar un grande artistico vaso di Sèvres, valutato oltre a diecimila franchi.

Il dono era accompagnato da un affettuoso autografo.

La caduta del generale Du Barail

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Il generale Du Barail, il quale malgrado i suoi 78 anni cavalca ogni giorno, fu ieri vittima di un grave accidente.

Mentre galoppava nel Bosco di Boulogne il cavallo gli fece un brusco movimento, gettandolo con violenza contro un albero.

Un guardaboschi che aveva visto il caso accorse senza indugio.

Il generale Du Barail era svenuto. Aveva la testa insanguinata con metà dell'orecchio destro strappato e parecchi denti rotti. Trasportato al suo palazzo rinvenne, e subì ammirabilmente le fasciature conservando sempre la sua presenza di spirito.

Malgrado la gravità del suo stato, si spera di salvarlo.

L'antisemitismo ad Algeri

Nuovi tumulti
(Nostro telegr. particolare)

ALGERI, 25, ore 10 ant. — Tutto ieri continuò l'agitazione prodotta dall'arrivo del fratello di Max Regis. La folla colse tutte le occasioni che le si presentavano per fare delle dimostrazioni antisemite.

Luigi Regis essendo andato a visitare suo fratello in prigione, la folla gli fece un'ovazione accompagnandolo a casa con bandiere. Avendo incontrato per via il governatore Lepine fece a costui una dimostrazione ostile gridandogli: « Dimissione! Abbasso Lepine ebreo! Abbasso il guardasigilli! »

La truppa intervenne a varie riprese.

Nella serata la cavalleria eseguì tre cariche contro i manifestanti capitanati da Luigi Regis. Un plotone di zuavi accolto a sassate caricò la folla alla baionetta, disperdendola. Furono fatti dieci arresti.

La questione Crispi

e l'opinione pubblica inglese
(Nostro tel. part.)

LONDRA, 24, ore 11,50 antim. (*rit.*) — (*Emme*). Tutti i giornali commentano con parole di simpatia per Crispi il voto dato ieri dalla Camera italiana.

Il *Times* dice che la relazione dei Cinque sugli addebiti mossi all'on. Crispi dimostra purtroppo la esistenza d'irregolarità; ma che queste irregolarità sono troppo comuni e troppo inerenti all'ambiente, perchè possano formare argomento di grave biasimo a Crispi.

L'autorevole giornale soggiunge che la relazione dei Cinque avendo escluso nel modo più assoluto l'accusa di frode, la sentenza pronunciata dalla Camera ha un significato morale di carattere generale, non personale. Esso conclude che « qualora la Camera, dimenticando i grandi servigi resi da Crispi al paese, si fosse lasciata trascinare dai nemici di questo, la sua decisione avrebbe offeso gran parte dell'opinione pubblica italiana e i migliori amici dell'Italia all'estero. »

La campagna anglo-egiziana nel Sudan

(Nostro teleg. part.)

LONDRA, 24, ore 6 pomerid. — (*Emme.*) Le forze dei dervisci e degli egiziani si trovano in pieno contatto ad Hudi.

Quantunque i dervisci non abbiano ancora arrischiata nessuna azione decisiva, sono già avvenuti alcuni importanti scontri di cavalleria.

Lo squadrone del colonnello Broadword, inoltrandosi nella regione boscosa di Undebia, si trovò improvvisamente di fronte a cinquecento cavallieri dervisci.

Dopo un rapido scontro, i dervisci si ritirarono di fronte alle scariche della artiglieria leggera. Contemporaneamente avveniva un altro scontro fra un battaglione sudanese e la cavalleria nemica. Nel frattempo l'intero esercito egiziano uscì dal campo in formazione di battaglia, aspettando un attacco generale.

Il Sirdar con i movimenti di cavalleria tenta di mascherare le posizioni dei suoi corpi di esercito e di tirare i dervisci a battaglia in campo aperto. Però la tattica dei dervisci sembra mutata da quella che era ai tempi del Mahdi. Invece di tentare assalti furiosi si mantengono nascosti nelle impenetrabili macchie dell'Atbara, vestiti di colore oscuro per meglio celarsi.

Il Sirdar sembra bramoso di provocare una azione decisiva, magari penetrando nella boscaglia e battendo con l'artiglieria le posizioni dei dervisci.

×

CAIRO, 25. — Le truppe anglo-egiziane tentarono in una forte ricognizione di prendere contatto coi dervisci; ma questi si ritirarono.

Si crede che il forte dell'esercito dei dervisci sia accampato ad una trentina di miglia dall'Athara.

Le potenze nel pasticcio orientale

LONDRA, 25. — (*A. S.*) La Camera dei Comuni ha approvato un progetto di legge che autorizza il governo a garantire il prestito della Grecia per pagare l'indennità di guerra alla Turchia.

Il sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, ed il cancelliere dello Scacchiere, Hicks Beach, hanno dichiarato che il ritiro della Germania dall'isola di Creta non modifica l'attitudine delle potenze, le quali esigeranno unanimemente, occorrendo, lo sgombro dei turchi dalla Tessaglia.

Il principe Giorgio a Pietroburgo

(Nostro telegramma part.)

PIETROBURGO, 25, ore 10 ant. — (*Nx.*) La *Petersburski Gazeta* conferma che il principe Giorgio verrà qui prossimamente ospite dello czar. Si tratterrà a Pietroburgo pochi giorni, quindi andrà a Copenaghen.

Egli prenderà possesso dell'ufficio di governatore di Creta non più tardi del 15 aprile.

La situazione in Serbia

(Nostro telegr. particolare)

BELGRADO, 25, ore 11 ant. — (*Nitsch*). Subito dopo la Pasqua ortodossa avranno luogo le elezioni alla Scupcina, che è convocata a Nitsch.

Il compromesso tentato fra radicali e moderati-liberali è fallito; è riuscito invece l'accordo fra le frazioni liberali Ristic e Ribarac. I liberali, sostenuti dal governo, sperano di riuscire vittoriosi dalle elezioni.

L'agitazione in Albania

Una smentita turca
(Nostro telegramma particolare)

CETTIGNE, 25, ore ore 10 ant. — (*Rnd.*) Secondo notizie da Scutari di Albania va colà crescendo il fermento alimentato dalla notizia che Riza bey, capo degli albanesi mussulmani e promotore delle riforme, è stato di nuovo incarcerato a Costantinopoli per ordine del Sultano.

Parecchi capi albanesi dichiarano che non parteciperanno all'inchiesta ordinata dal governo, finchè Riza bey non sia posto in libertà.

COSTANTINOPOLI, 24. — (*Turim*). Un comunicato ufficioso dichiara essere tendenziosa la notizia, pubblicata da un giornale italiano, che le truppe albanesi, nonchè quelle dell'Asia Minore che si trovano attualmente in Epiro minacciano di ribellarsi, e che la Porta ha dovuto prendere provvedimenti per scongiurare il pericolo di ammutinamento.

Il comunicato attribuisce questa notizia alla propaganda albanese in Italia.

E il comunicato attribuisce male.

Il giornale a cui allude il nostro telegramma è certamente la *Tribuna*, per l'ultima corrispondenza che abbiamo pubblicata dall'Epiro; ma il nostro corrispondente epirota non fa che riferire quello che vede e sente sopra luogo.

Quanto alla propaganda albanese in Italia essa non esiste. Esiste un'agitazione di albanesi aspiranti alla ricostituzione della loro nazionalità: che è ben diverso.

Nuove agitazioni degli armeni

(Nostro telegramma particolare)

SOFIA, 25, ore 11 ant. — (*Nassim*). — Notizie da Costantinopoli annunciano che si nota fra gli armeni un nuovo risveglio.

In un paesello presso Airian, si erano radunati parecchi membri influenti del Comitato segreto armeno. Il governo turco essendone stato avvisato, la riunione fu sciolta. Fu dato poi invano l'ordine che venissero ricercati coloro che vi erano intervenuti.

Gli armeni qui residenti smentiscono che la uccisione del capo della polizia di Hitlis sia opera di armeni.

Il concerto europeo

L'Austria Ungheria ritira anch'essa le sue navi dalle acque di Creta dichiarando, come già ebbe a fare la Germania, che questa sua decisione non significa, per alcun modo, ch'essa si ritiri dal Concerto europeo, o che si siano in qualche punto modificati i rapporti suoi con le potenze che restano ancora a guardia dell'isola, rappresentanti tenace di quella Federazione europea che sorrise alla mente di lord Salisbury.

La dichiarazione non potrebbe essere nè più dolce, nè più tranquillante. Ma è essa veramente sincera? Non è possibile sospettare che l'Austria-Ungheria non sia animata, come lo è la Germania, dal più intenso desiderio di concorrere alla soluzione pacifica delle questioni che avviluppano in una fitta rete di interessi contraddittori tutto l'Oriente europeo: ma tanto le circostanze che hanno preceduto la decisione dell'Austria-Ungheria, quanto quelle in cui è stata presa inducono a concludere ad un dissenso, che può venir mascherato da ufficiali dichiarazioni melliflue, ma non perde per questo nè il suo carattere intrinseco, nè la sua importanza.

Il ritiro del contingente tedesco da Creta fu preceduto dalla dichiarazione ch'esso sarebbe avvenuto, qualora la candidatura del principe Giorgio tendesse a prevalere; al ritiro del contingente austriaco non è assegnato identica origine, ma se si pensa all'opposizione mossa dall'Austria a quella candidatura ed alle ragioni di ordine generale da essa messe avanti per giustificarla, bisogna ammettere che il pensiero che mosse Vienna è identico a quello che mosse Berlino. Dato ciò, il semplice fatto che al concerto, suonante nell'isola di Minosse — usiamo la figura rettorica messa in onore da Bernardo von Bülow — vengono a mancare due strumenti, legittima il dubbio che come il ritiro del contingente tedesco, così l'esodo delle navi austriache sia nato dal desiderio di mettere le altre potenze — per amore di pace, si intende, di fronte ad una situazione nuova, rinverginando, se così è lecito esprimersi, i rapporti reciproci rispetto al complesso problema orientale.

Tutte le sottigliezze del linguaggio diplomatico non possono far apparire diverso da quello che è, quello che da tutti si vede; e le proteste di una concordia che perdura malgrado tutte le apparenze in contrario e malgrado tutti gli abbandoni, non possono che alimentare lo scetticismo di chi soltanto intende il linguaggio dei fatti e sente — oltre al resto — tutta l'importanza della dichiarazione austriaca — ripetuta da organi ufficiosi e non ufficiosi — che la questione di Creta è connessa a tutto il movimento di interessi e di tendenze che costituisce l'alta questione orientale.

Non diremo che, allontanandosi dalle acque di Creta, Germania ed Austria-Ungheria abbiano voluto rendere più difficile quella soluzione definitiva della questione cretese che hanno tutta l'aria invece di volere agevolare. Sostanzialmente si ripete adesso quanto è avvenuto all'epoca dell'elezione di Ferdinando Coburgo a principe di Bulgaria. L'appartarsi sdegnoso della Russia non impedì che il principe si insediasse in Sofia. Potrebbe darsi però che, contrariamente anche alle intenzioni della Germania e dell'Austria-Ungheria, al grande concerto europeo si trovasse sostituito un concertino turco-austro-tedesco. Questo ad ogni modo è certo, che la decisione dei due imperi centrali colloca l'Italia di fronte ad un problema, del quale tutta essa deve studiare e valutare le conseguenze.

Che la triplice alleanza siasi costituita all'infuori di ogni preoccupazione mediterranea è noto; ma noi ci troviamo di fronte ad una dimostrazione irrefutabile che nessuna considerazione speciale di interessi italiani può influire sull'atteggiamento dei due imperi nelle questioni orientali. Abbandonata dagli alleati, è l'Italia riuscita ad un accordo perfetto con le altre potenze sulla questione di Creta, tanto intimamente legata a quella dell'equilibrio di tendenze e di influenze nel Mediterraneo? E della libertà ridonata a lei, che aveva posto il principio della unanimità delle potenze, quale uso in caso contrario farà l'Italia?

Ecco i quesiti che fatalmente rampollano dalle decisioni tedesche ed austro-ungariche, e crediamo bastevole l'averli accennati perchè appaia chiaro come — checchè possa dirsi in contrario — l'accordo europeo sia entrato in una nuova fase, e come vada maturandosi quella evoluzione della politica internazionale a cui abbiamo costantemente accennato.

Il ritiro della Germania e dell'Austria-Ungheria da Creta, restando sola l'Italia di fronte a potenze che hanno pretese mediterranee non tutte conformi ai suoi interessi, non ferisce la triplice che ha diverse e forse, da un certo punto di vista, più vaste mire. Nondimeno essa indica la probabilità di accordi contemporanei per quella difesa dell'equilibrio del Mediterraneo che costituisce per l'Italia una questione essenziale.

Così è; e, lo confessiamo francamente, la permanenza dell'Italia nelle acque di Creta, ci sembra un buon segno. Questa permanenza infatti non può essere una vana mostra: essa significa, certamente, che l'Italia, pur rimanendo fedele alle sue alleanze, intende far uso della piena libertà sua in tutte quelle questioni nelle quali non deve che interrogare i propri interessi senza paura, nè che la sua lealtà sia sospettata, nè che i suoi amici si adombrino.

In giro per il mondo

« E pure l'ho letto in un giornale! »

Questa esclamazione, che dovrebbe troncare ogni dubbio nell'animo dell'ascoltatore, se è rivolta a un giornalista che non sappia tenere alto il prestigio della classe o dimentichi il suo ufficio, sarà accolta da un indefinibile sorriso.

Il vecchio giornalista invece si affretterà a rispondere subito, premuroso, serio:

— Ah! sì? ebbene, allora non fiato più!..

In verità, per non tutte le notizie trasmesse dal telegrafo o recate da informatori, vi può essere modo e tempo di avviare una inchiesta, affidata magari a una apposita Commissione.

Basta, per errare il meno spesso possibile, avere quel certo fiuto giornalistico che permette di indovinare il volo della *papera*.

Tutto questo però non toglie che accanto a quelle *anitre*, dirò così, *selvatiche* (il lettore intelligente avrà indovinato che non voglio decidermi a scrivere la parola francese *canard*) ve ne sono altre che chiamerò *domestiche* o *ammaestrate*.

Questo allevamento non è uno degli ultimi mezzi adoperato negli ultimi anni. Per cinque furbi o scettici che non vi badano, altri cinque ingenui vi giungono sopra.

E, per tornare al signore che rispondeva: « Ma se l'ho letto in un giornale! » egli, dopo un po' di tempo, sentendosi ripetere la stessa cosa a voce da qualcuno di quegli ingenui, vi dirà ancora incontrandovi: « Lo vedete? è proprio così. La confermano tutti! »

E così se non si scrive, si fa la storia!

×

La borghesia ha raccolto fra le sue braccia un figliuol prodigo pentito.

Nell'*Ordine* di *Ancona* si legge la seguente letterina, stampata sotto il titolo: *Dimissioni*.

Preg.mo sig. direttore,

Prego annunziare nell'accreditato suo giornale che ho presentate le mie dimissioni dal partito socialista italiano, e che ora ritorno fra i bravi borghesi, i quali da tre anni con tanto ardore ho combattuti e che non sono poi tanto cattivi, perversi e insolenti quanto certi proletari.

Segue la firma.

×

Signor reverendo colendissimo, che vi mostrate adirato contro il vostro umilissimo servo il quale sostiene che il miglior modo per onorare il Signore è l'onesto lavoro, che pel riposo del corpo e dell'anima la domenica basta, che è inopportuno invocare l'esempio dell'Inghilterra dove appunto si riposa una volta alla settimana, e che in ogni caso il sistema seguito per ottenere la chiusura delle botteghe è illecito — signor reverendo, permettete al vostro servo umatissimo di convincervi con un piccolo ma chiaro, limpido ragionamento, a quale estremo voi conducete, forse in buona fede, senza sospettarlo, le vostre pecorelle.

Nel calendario delle festività cattoliche trovo una serie di ricorrenze solenni che cominciano dalla Circoncisione di Nostro Signore e per l'Epifania, la Purificazione, San Giuseppe, l'Annunciazione, l'Ascensione, il Corpus-Domini, San Giovanni Battista ecc., ecc. arrivano lungo l'anno fino a S. Giovanni Evangelista.

A queste aggiungete le così dette mezze-feste: S. Luigi, S. Anna, le feste della Croce... ecc., ecc.

Fate il conto, come l'ho fatto io, e troverete un riposo di 52 domeniche, 16 grandi feste religiose, una cinquantina, o un dipresso, di altre così dette *mezze feste* che sono poi per le religione anche feste intiere. Aggiungete — spero non avrete difficoltà — qualche festa di carattere nazionale e vedrete, tutto sommato, che per questa benedetta agitazione, i negozianti dovranno tener chiuse le botteghe per tre mesi dell'anno.

Il loro bilancio si dovrà dunque basare su un anno... di 9 mesi!

Che se poi volete anche tener conto della stagione che a Roma si chiama morta, e durante la quale, vedi caso! il calendario è più povero di feste religiose ma anche la capitale è più povera di abitanti, vi accorgerete che, via! non rendete un bel servizio ai negozianti di Roma.

×

Leggo nel *Journal des Débats* e traduco testualmente:

« Avevamo il dramma; adesso abbiamo il metodramma... (anzi il metodrame, secondo la moderna ortografia *N. B.* Questo lo dico io). Il signor Enrico Bourgerel è l'autore di questa nuova forma di letteratura (Ah! ah! *N. B.* Questa esclamazione è mia). La sua opera ha per titolo: *Le pietre che piangono*. Il libro è nuovo per lo stile e per la struttura; sopra tutto per la idea (Lo credo! *N. B.* Sono io che lo credo). Diciamo soltanto, non potendo riassumere il libro senza pericolo, che l'autore ha voluto tradurre, con la forma romantica, le manifestazioni dell'io incosciente e invisibile, dell'io universale e forse divino, che, secondo la sua teoria, fortemente ispirata a idee innate e platoniche, esiste allo stato latente in tutti! »

E continua su questo tono.

Oh! come sarà divertente la letteratura amena del prossimo secolo! Oh! poveri miei nipoti e pronipoti!...

×

La signora Turacciolotti al marito che sta in contemplazione innanzi a un secondo nato:

— Vedi come ti somiglia? Il tuo ritratto sputato!

E Turacciolotti, dopo aver pensato:

— E' possibile; ma siccome non mi feceve la fotografia, quando io aveva la sua età, non posso fare bene il paragone.

Bichet.

I discorsi del giorno

PICCOLI SCHIAVI BIANCHI

Nessuna retorica nel titolo. Sono assai lontani i tempi in cui San Vincenzo de' Paoli vedeva vendere i bambini a venti soldi l'uno nella via Saint-Landy. E anche molti anni son passati da quando i piccoli vagabondi italiani, suonanti gli organetti di Barberia e dicenti la buona ventura di paese in paese, commovevano le più intime fibre di Maxime du Camp.

Ma il titolo posto in cima a questo articolo è di una precisione matematica. E' la tratta, nell'essenza se non nella forma, che si esercita tranquillamente sotto gli occhi delle autorità, indisturbata e qualche volta sanzionata anche per atto di notaio con un vero e proprio contratto. Sono centinaia e migliaia di ragazzi che, raccolti a branchi, sbarcano a Marsiglia ogni anno e vanno ad accrescere la storia dei patimenti umani e delle miserie italiane. Veri contratti di schiavitù legano i poveri piccoli esseri agli intraprenditori con diritto di vita e di morte.

Il povero Alberto Capuano, di cui parlava un telegramma della *Tribuna*, è la vittima più recente, ma dietro di lui che lunga schiera di piccoli martiri che si estinguono maltrattati, tormentati, seviziati tra le strette più dure della miseria, nel lavoro più doloroso! Bisogna leggere quello che su questo dramma dell'infelicità ha scritto il marchese Paulucci de Calboli, addetto alla nostra ambasciata a Parigi, uno dei più ferventi apostoli della redenzione dei piccoli schiavi bianchi.

Nei suoi libri, negli articoli pubblicati da lui in riviste ed in giornali, è tutta la storia dolorosa, che non può esser letta senza lacrime. — « C'est la troupe — egli dice nella « *Revue des Revues* — des modèles, des décrotteurs, des ramoneurs, des figuristes et « des petits employés de verrerie, qui joue le « même drame de la misère. »

E il dramma è terribile. I ragazzi, imbarcati per lo più a Napoli poichè il maggior contingente di essi è dato dalla provincia di Caserta e dalla Basilicata, scendono a Marsiglia, donde i più sono diretti su Lione e Rive-de-Gier, dopo una traversata in cui il « padrone » per abituarli all'obbedienza passiva li ha nutriti di solo pane e di aranci. Cura dei mercanti di carne umana è quella di sfuggire ad ogni contatto delle autorità.

Con certificati di nascita falsi danno il pa-

mo strappo alla legge francese del 1892 che proibisce ogni lavoro ai ragazzi che non abbiano tredici anni compiuti. Con minaccie orribili costringono i piccoli operai a dichiararsi, quando occorra, contenti della loro sorte. Con cura gelosa nascondono, agli occhi di tutti, gli antri dove quelle piccole vite si consumano miseramente. Al marchese Paulucci non riesci di assistere al pasto, che gli infelici fanno in comune, lontani da ogni sguardo indiscreto.

E così i « piccoli italiani » vivono, o meglio muoiono. Sporchi, mal nutriti, seviziati, non hanno mai un'ora di tregua. Quando per il riposo domenicale le officine sono chiuse, i piccoli operai diventano mendicanti, e i pochi soldi raccolti per le vie dalla carità pubblica servono a compensare quella giornata d'ozio forzato.

Intanto, i « padroni » sono in regola con la legge. Hanno in tasca non solo i passaporti ma anche i contratti della locazione infame delle vite umane. Pagano anticipatamente ai parenti delle vittime la mercede pattuita. Celano rigorosamente le infamie commesse, soffocano i gridi delle vittime e, quando per combinazione qualcheduno soccombe, le perizie mediche giungono provvidamente a constatare che i poveretti son morti di malattia, di *bronzina* ad esempio, come nel caso del Capuano.

Le vittime dall'altro canto hanno tanta paura dei padroni e così profonda ne subiscono la suggestione che nè sevizie, nè tormenti li costringerebbero ad aprir bocca. E se fosse possibile, del resto, immaginare quelle braccia livide alzate in un gesto d'accusa, a chi parlerebbero, da chi si farebbero intendere nel loro dialetto che nessuno comprende?...

×

Quale il rimedio?

Indubbiamente, la legge può metter un ceppo se non un gran riparo, a così grande infamia. La legge, votata ad unanimità dalla Camera e dal Senato del Regno nel 1873 contro l'impiego dei fanciulli nei mestieri ambulanti, aveva colpito al cuore la tratta dei « piccoli italiani. » Ma la legge si elude con facilità dai furbi e dai disonesti. La tratta sotto nuove forme è rinata più fiorente. Sono quasi spariti i piccoli vagabondi ma sono sorti i piccoli lavoratori delle officine. Ai mestieri girovaghi sono stati sostituiti i mestieri fissi, assai più tristi e crudeli. E così doveva avvenire. Non vi è legge che possa prevedere e vincere le astuzie degli uomini senza coscienza. Accanto ad una legge, votata ad unanimità dai Parlamenti, voi trovate altre leggi che sottilmente interpretate distruggono gli effetti della prima.

Non voglio dire con ciò che le misure preventive, invocate da noi a proposito del piccolo Capuano, sieno da lasciarsi in disparte. Io credo anzi che, piuttosto che chiedere la protezione dei piccoli italiani alle autorità straniere, sia necessario invocare la massima vigilanza per parte delle autorità nostre. Dalla polizia, che rilascia i passaporti e assiste a queste tristi spedizioni di carne umana, ai parroci, che invece di benedire i piccoli partenti dovrebbero illuminare e persuadere i genitori ignoranti sulle sorti dei loro figliuoli, — la vigilanza è utile e necessaria.

Ma io credo altresì che in questa opera di redenzione il rimedio più efficace, il rimedio più profondo deve esser ricercato nel pubblico, nel cuore del pubblico.

Io credo che di completa efficacia riescirebbe una campagna intrapresa strenuamente e validamente condotta in favore dell'idea umanitaria. Negli Stati-Uniti, ad esempio, è stata l'opinione pubblica che ha studiato e risoluto il problema e ha messo termine all'infamia di cui tanti nostri piccoli connazionali eran vittime. Così in Inghilterra la potente Società nazionale *for the prevention of cruelty to children* ha dato risultati veramente meravigliosi nella lotta ingaggiata contro gl'intraprenditori dei ragazzi italiani.

Una crociata simile travolgerebbe fra l'entusiasmo generale tutto un sistema d'infamie, contro cui la legge è impotente. Il pubblico non rimarrebbe indifferente. In Francia l'urlo d'orrore, destato al racconto del martirio del piccolo Grégoire, condusse assai più dei codici alla condanna senza pietà della belva umana. In Italia la condanna riportata da questo giornale, difensore della infanzia maltrattata, tante simpatie gli raccolse intorno che da quel plebiscito la condanna diventò un trionfo.

E' l'opinione pubblica, ripeto, davanti alla quale questa idea di redenzione dev'essere ventilata, che solo potrà determinare la vera corrente risanatrice. Il pubblico non resta mai indifferente a un problema simile, perchè l'infanzia è ancora la parte migliore dell'anima umana, così nell'arte come nella vita.

Copperfield.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 25, ore 1,55 pom. — (XX.) Umberto Contessi, sedicenne, studente dell'Istituto musicale si gettava da una finestra della propria abitazione in via Francesco Valori, secondo piano, rimanendo cadavere. Causa del suicidio una passione amorosa.

— Il falegname Giulio Bertelli credendo che causa del licenziamento da parte del suo principale fosse certo Enea Bulli sparò contro costui un colpo di rivoltella e poi fuggì.

Il Bulli rimase miracolosamente incolume. Lo sparatore è latitante.

— Il processo Favilla e Cecchetti fissato pel 29 corrente ha subito un altro rinvio ad udienza da destinarsi.

Cronachetta Valdarnese

CASTELFRANCO DI SOPRA, 24. — *(Bianchi)*. Oggi con un numeroso concorso di amici e conoscenti ebbero luogo i funerali dell'ing. cav. Enrico Sequi.

Intervennero i corpi musicali di Castelfranco e di S. Giovanni Valdarno, la Società dei reduci con una rappresentanza di garibaldini in divisa, Circolo Masaccio, Società artigiana di Mutuo soccorso fra gli operai delle ferriere, Ricreativa il Chilo tutte di S. Giovanni, il Circolo l'Aurora di Terranuova Bracciolini, il Circolo Operaio, Artigiano e Cattolico, la Società Operaia, il Municipio, tutti di Castelfranco, con bandiera; intervennero pure i sindaci di S. Giovanni, Piandiscò Terranuova Bracciolini, Loro Ciuffenna, il pretore del mandamento, il tenente dei reali carabinieri, il signor avv. cav. Umberto Cantucci per il Consiglio provinciale ed un lungo stuolo di amici e operai delle ferriere di S. Giovanni. Furono inviate magnifiche ghirlande dagli impiegati, capi servizio, e operai della medesima. Nell'albo di casa Sequi si sono iscritte tutte le persone che hanno contribuito alla solenne e riuscita cerimonia, per rendere alla memoria dell'estinto il doveroso tributo di affetto da cui era circondato e dimostrare alla famiglia la viva parte che vi hanno preso gli amici.

LA LOTTA DI FORLI'

(Nostro telegramma part.)

FORLÌ, 25, ore 3 pom. — Presentato dall'avv. Manzoni con un eloquente discorso, parlò al teatro *Comunale*, gremito e presenti anche molte signore, l'ing. Pasqui candidato costituzionale.

Il discorso durò oltre un'ora, e trattò principalmente della legislazione agraria e sociale. Venne salutato spessissimo da grandi applausi, a cui qualche bollente amico della libertà contrapponeva qualche fischio in modo da fare aumentare gli applausi.

La perorazione finale augurante che gli italiani si raccolgano intorno alla bandiera della patria in concorde falange per procedere sulla via del civile progresso al grido in *hoc signo vinces!* fu salutata da una imponente ovazione.

Appena uscito Pasqui, coi membri del suo Comitato, parlò il candidato socialista Balducci; poi il pubblicista Pirolini che è l'ombra del corpo di Pasqui e che non lo segue ma lo perseguita ovunque. Naturalmente questi oratori furono applauditi da chi ne approva le idee senza che i monarchici li disturbassero.

Stasera parla De Andreis a favore di Turchi. Domani Costa di giorno e Turchi di sera.

La lotta è vivacissima. Si prevede la vittoria del Pasqui.

Per Francesco Crispi

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 25, ore 1,45 pom. — *(Gugliuzzo)*. Ieri dovendo riunirsi il Consiglio comunale moltissimi cittadini si recarono al palazzo municipale col proposito di fare una dimostrazione a favore di Francesco Crispi.

Alcuni consiglieri infatti — scrive il *Giornale di Sicilia* che fedelmente riassumo — avevano elaborato una proposta per inviare un saluto al deputato di Palermo.

Avuto sentore della cosa vi si recarono pure vari socialisti per fare una controdimostrazione.

La questura informata di quanto vi si preparava inviò molto apparato di forza.

Alle ore 4 e 35 il sindaco visto che mancava il numero legale, invece di attendere fino alle 5 — come sempre si usa — procedette a porte chiuse all'appello togliendo immantinente la seduta. Così la dimostrazione non potè avere più luogo.

In memoria di F. Cavallotti

FIRENZE, 25, ore 4,25 pom. — E' terminata ora la commemorazione di Cavallotti alla Sala Massquay. Il discorso d'occasione fu pronunziato dall'avvocato Giovanni Rosadi; fu elevatissimo quasi sempre. L'uditorio numerosissimo, fra cui molte signore, applaudì ad ogni frase.

Parlarono poi, parimenti applauditi, gli on. Pescetti e Socci.

Ore 6 pom. — Le Associazioni popolari si ordinano ora in piazza dell'Indipendenza per andare in corteggio al monumento di Garibaldi onde deporre corone in memoria di Cavallotti.

Il concorso è limitato a causa della pioggia insistente.

Il corteo percorse le vie della città tranquillamente.

Solo alla caserma di fanteria di Borgo Ognissanti si gridò: *Abbasso il duello!* e si udì qualche sibilo.

Al monumento parlò il socialista Frilli.

Al ritorno vi furono lievi incidenti presso la stessa caserma causati da una rissa di due giovinotti; un po' di chiasso e nient'altro.

SPORT

LE CORSE D'OGGI A SAN SIRO

(Nostri tel. part.)

MILANO, 25, ore 7 pom. — *(Mosso)*. Con tempo ostinatamente piovoso principiarono oggi le corse a San Siro, alle ore 2.30. L'affluenza del pubblico fu scarsissima. Pochissime signore. Il totalizzatore fece magri affari.

Prima corsa. — Premio Novara. L. 1500. Metri 1000. — Di cinque iscritti corrono due: *Apheline* e *Mangrana*, che giunge primo.

Seconda corsa. — Premio Lodi. (Handicap). Lire 2000. Metri 1000. — Di otto iscritti corrono cinque. Giunge primo *Rosita*, secondo *Bellone*, terzo *Gullet*.

Terza corsa. — Premio Jockey Club. L. 2000. Metri 2000. — Di cinque iscritti corrono soltanto due, giungendo primo *Febo* e secondo *Goldoni*.

Quarta corsa. — Premio dei tre anni, L. 10,000, m. 1600. Corrono i sei iscritti.

Arriva primo *Bireno*, secondo *Simba*, terzo *Johohama*.

Quinta corsa. — Premio Trezza (St. Ch.), L. 1,500, m. 3,200. Corrono tre dei sette iscritti.

Arriva primo *Perlin*, secondo *Need's Must*, terzo *Recoil*.

Sesta corsa — Premio Corsico, (siepi) L. 1,500, m. 2,500. Corrono *Miss Fofò*, *Lady Fred* e *Compagnon* e arrivano in quest'ordine.

Il nostro corrispondente milanese ci telegrafa che la Società delle corse — contrariamente alle abitudini degli anni antecedenti e al trattamento usato cogli altri giornali — si rifiutò di dare il biglietto d'invito, pretendendo — a questa distanza! — una richiesta dalla direzione della *Tribuna!*

LE CORSE A BRACCIANO

(Nostra corrispondenza particolare)

BRACCIANO, 25, ore 7 pom. — Per le corse di oggi il conte di Torino giunse in treno speciale accompagnato dagli aiutanti di campo conti di Carpineto e Fè d'Ostiani. Il principe Odescalchi gli presentò il sindaco, le autorità e i rappresentanti delle associazioni.

La folla, sul piazzale della stazione, gli fece una simpatica dimostrazione.

Il principe si recò al Castello, restando ammirato del sottostante panorama.

Quindi tutti si diressero verso il campo delle corse, mentre pioveva dirottamente.

Ecco il risultato:

Prima corsa. — Premio del Lago. (Steeple-chase gentlemen riders. L. 300. M. 5000.

Corrono *Pollman* montato dal tenente Starita, *Signorina* dal capitano Giacometti, *Leandro* da Ferrini, *Saluzzo* dal capitano Ford, *Passepartout* da Santini.

Giunge primo *Saluzzo*, secondo *Signorina*, terzo *Passepartout*.

Seconda corsa. — Steeple-chase del Castello L. 500. Metri 5000.

Corrono *Punchestown*, *Klodasck* e *Vampa*, montati dai rispettivi proprietari tenenti Bechelli, Ferrero di Ventimiglia, Giacchi, e *Star* della Società della Volpe, montato dal conte di Campello.

Giunge facilmente primo *Star*, secondo *Vampa*.

Terza corsa. — Premio Odescalchi. L. 500. Metri 5000. Corrono tutti gli iscritti, sotto una pioggia fortissima. Vince *Febo* per nove lunghezze; secondo *Passepartout*; terzo *Kri-Kri*.

Ultima corsa. Steeple chase di Bracciano (Gentlemen riders) (abito rosso) L. 500, metri 5000. Corre solo *Pisherman* montato dal tenente Starita.

Corriere giudiziario

UN PROCESSO PER FALSA TESTIMONIANZA

(Corte di Assise)

CAMERINO, 24. — Dinnanzi a queste Assise è cominciato da parecchi giorni un gran processo, che durerà dieci o dodici udienze. Ecco i fatti: Nell'aprile del 1894 la ditta Lazzareschi-Lazzeroni di Lucca acquistò da Squadroni Cirillo negoziante di Portocivitanova mille quintali di grano del raccolto 1893. Ma, dopo la prima spedizione, l'acquirente obbiettò che il grano spedito era peggiore del campione offerto, ed il venditore a sua volta, dopo aver avvertita la ditta di avere depositato il resto del grano vendutole, la citò davanti al tribunale di Macerata per l'osservanza del contratto. Ordinata una perizia giudiziaria, questa concluse favorevolmente per lo Squadroni, riconoscendo la buona qualità del grano in contestazione. Ed allora, non solo la ditta acquirente querelò lo Squadroni per frode in commercio e per truffa, accusandola di aver fatto periziare un mucchio di grano diverso da quello già venduto, ma anche a prova di tale pretesa sostituzione indusse le testimonianze di Perini Filippo, di Marinelli Giuseppe, di Verdini Pasquale e di Giulietti Luigi marinai e braccianti di Portocivitanova, e concordi nel deporre contro lo Squadroni. Ma rinvista la causa, sopravvenne uno strano *Deus ex machina*: e cioè una lettera del maggio 1896 spedita da tal Perini Giuseppe, emigrato in America, il quale dichiarava di aver comprato per conto di Fausto Lazzaroni i quattro testimoni: e accludeva, in prova, alcune lettere sul proposito scambiatesi col suo mandante. Indi la causa del processo di oggi, alla quale però siamo arrivati attraverso una prima ordinanza di non luogo della Camera di Consiglio di Macerata, contro la quale la P. C. e la procura generale avendo prodotto opposizione, la sezione d'accusa della nostra Corte di appello la accolse e pronunziò il rinvio al pubblico dibattimento.

Presiede la Corte il cav. Bonelli; P. M. il cav. Ricciulli. Al banco della difesa siedono gli avvocati Gaetano Manfredi di Napoli, Umberto Teghini di Lucca, Lamberto Antolisei di Macerata, Torquato Sartori e Gasparri Benedetto di Camerino. Per la parte civile, Cirillo Squadroni di Portocivitanova, gli avvocati Arturo Vecchini di Ancona, Antonio Palombi, Bruno Imperatori, G. B. Magnalbò di Macerata, Zallocco di S. Elpidio, Perrile Ricci e Pieri Piera di Camerino.

Ieri ed oggi sono stati interrogati tutti i testimoni di accusa ed alcuni della parte civile. Fra i testimoni vi sono deputati e notabilità della provincia e di altre parti. Dovendosi interrogare oltre 80 testimoni, prima della requisitoria e delle arringhe degli avvocati occorreranno parecchi giorni. Vi è molta aspettazione non solo qui in città ma a Macerata, a Civitanova, in Ancona, a Lucca.

UNA DECISIONE IMPORTANTE

Decidendo a sezioni unite la nostra Corte di Cassazione, contrariamente all'avviso espresso dal procuratore generale Pascale, ed accogliendo la tesi elegantemente sostenuta dagli avvocati De Benedetti Camillo e Lessona ha deciso che nelle controversie per danni arrecati da privati alle proprietà dei vicini con lavori lungo i fiumi o torrenti è competente a giudicare l'autorità giudiziaria comune e non l'amministrativa.

Per la frequenza di tali controversie, la massima è di grande importanza.

GLI AGGRESSORI DEL PROF. GROCCO

FIRENZE, 25, ore 3 pomer. — I fratelli Luigi e Giovanni Cecchi — aggressori del prof. Grocco — furono condannati dal tribunale il primo a mesi due e giorni dieci, il secondo a mesi tre e giorni dieci, nonchè a una multa di lire 120.

GLI SCIOPERI DEL FERRARESE

FERRARA, 25, ore 2 pom. — Gli arrestati sul luogo degli scioperi furono condannati a giorni dieci e quindici di detenzione, imputati di violenze alla libertà di lavoro e di oltraggi alla forza pubblica.

PER GLI ARRESTATI NELLA DIMOSTRAZIONE DEI BRACCIANTI

RAVENNA, 23. — *(Stoc)* Oggi si è discussa la causa dei braccianti arrestati nella dimostrazione del giorno 15 scorso.

Dei 10 detenuti — giacchè 5 degli arrestati furono prosciolti — sono stati condannati: Saporetti a mesi 2 e giorni 3 di reclusione; Maestti e Vitali Attilio a mesi 1, giorni 3 e L. 100 di multa; Cicognani a giorni 20 e L. 58 di multa; Spadoni, Casadei e Casadio a giorni 20 e L. 50; Vitali Giuseppe e Poletti a giorni 18; Sirri assolto.

Dei difensori parlarono solo gli avv. Cilla e Zoli.

La Tribuna Illustrata della Domenica

Anno VI — Tiratura copie 125,000

IL SOLENNE CONCISTORO IN VATICANO

La *Tribuna Illustrata della Domenica* pubblica, nel numero di questa settimana, un grande quadro a colori ricavato da una fotografia istantanea rappresentante la solenne funzione del Concistoro pubblico tenuto lo scorso giovedì in Vaticano, e precisamente il momento in cui il Pontefice Leone XIII impone il cappello a uno dei nuovi cardinali.

L'altro quadro a colori rappresenta il grave pericolo corso ultimamente dall'imperatore Guglielmo II di Germania nel porto di Bremerhaven, quando, tornando a terra da una corazzata su di una lancia a vapore, per poco non fu investito da un piroscafo sopravveniente.

Lo stesso numero contiene una grande *Pagina di mode* illustrata per le signore, e i seguenti articoli:

Da una domenica all'altra (Sander) — Emozioni notturne (racconto umoristico di G. Guesviller) — Corriere marinaresco — I consigli del medico — In cucina — L'impiego del danaro — Libri nuovi — Il Concistoro — La principessa Luisa di Sassonia-Coburgo (con ritratto) — Sport-Ciclismo (col ritratto di Federico Momo) — Giuoco di scacchi — Giuochi a premio.

Romanzo d'appendice: *Armi ed amori*, di Paolo Féval.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10.

La Direzione e l'Amministrazione della **Rivista Politica e Letteraria**, *con sede nei locali della* TRIBUNA, Via Marco Minghetti N. 3, *ad evitare equivoci e disguidi di lettere, vaglia, stampati e manoscritti, quali finora si sono avverati, prega i suoi corrispondenti di far distinzione fra essa* **Rivista** *e il periodico settimanale il* **Roma**, *che si pubblica in questa città, e che ha dopo il titolo le parole* **rivista politica parlamentare**.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 25 marzo

Presidenza del presidente **Biancheri**.

Alle 2 e un quarto quando il presidente apre la seduta, di notevole nell'aula non c'è che una grande oscurità, in mezzo alla quale vagolano senza scopo ben determinato alcune diecine di deputati, trattenuti qui dalla necessità di formare il numero legale per le imminenti votazioni a scrutinio segreto.

L'on. Luzzatti va a conversare coll'on. Rubini, presidente della Giunta del bilancio, mentre un colloquio non meno interessante si svolge fra gli onorevoli Brin e Venosta, seduti al limite destro del banco ministeriale accanto all'on. Pavoncelli.

Le tribune anche oggi sono quasi completamente deserte, eccettuata quella pubblica, dove tre spettatori volontari e,.. no, due file di banchi son sempre occupate.

L'onor. Radice si riposa delle fatiche di questi giorni, l'on. Giolitti fa conversazione con gli amici, l'onor. Ambrosoli ripone nel suo cassetto un libro verde che somiglia molto alla *Nuova Filotea*, e l'on. De Caro, ammirevole per l'affettuoso attaccamento al *paletot* che non abbandona mai, si dedica a profonde meditazioni sulla testata dell'*Ordine del giorno*.

Il presidente fa dar lettura di parecchie domande di congedo, che vengono tutte esaudite. Serviranno anch'esse a formare il numero legale.

×

Interrogazioni.

Ferrovie del Gottardo e del Sempione. — C'è un'interrogazione dell'on. **De Nava** ai ministri dei lavori pubblici e degli esteri sugli intendimenti del governo circa la Convenzione per la ferrovia del Sempione e sulla compartecipazione ai prodotti della ferrovia del Gottardo, in seguito al risultato del *referendum* sul riscatto delle ferrovie svizzere.

Risponde il ministro degli esteri. (Attenzione vivissima).

L'on. **Visconti-Venosta** in quanto concerne il Sempione ed il contributo che la convenzione del 25 novembre 1895 tra l'Italia e la Svizzera prevedeva doversi rispettivamente fornire da enti italiani e da enti svizzeri, dichiara che essendo ormai integralmente assicurato il contributo svizzero, ed avendo la Compagnia del Jura-Simplon dimostrato anche l'eventuale disponibilità del capitale occorrente per l'intrapresa, sessanta milioni di franchi, il regio governo si sta alacremente adoperando, presso gli enti italiani interessati, acciocchè il contributo italiano, previsto in quattro milioni, sia al più presto completato.

Tanto poi per il Sempione quanto per il Gottardo, riferendosi agli effetti giuridici che saranno eventualmente per derivare, nei rapporti tra l'Italia e la Svizzera, dal riscatto delle ferrovie elvetiche per opera della Confederazione, testè approvato dal *referendum* popolare, il ministro osserva che in tale ipotesi, dovranno intercedere opportuni accordi tra i due governi.

Per il Sempione dovranno regolarsi le modalità del trapasso della concessione dalla Compagnia Jura-Simplon alla Confederazione svizzera previa l'autorizzazione del governo italiano; e per quanto concerne il Gottardo saranno da regolarsi non pochi punti a cui si riferisce il trattato internazionale del 15 ottobre 1896, e sopratutto la compartecipazione agli utili.

Nei negoziati per questi accordi il regio governo intende procedere con un largo spirito di equanimità e di conciliazione, pur preservando scrupolosamente ogni nostra ragione, nè dubita di trovare, a tale riguardo, piena reciprocità da parte del governo elvetico.

Per quanto, poi, spetta al Gottardo, il regio governo non mancherà di tenersi anche in comunicazione col governo germanico, il quale ha, come è noto, per l'impresa del Gottardo, una situazione giuridica identica alla nostra.

Mercè negoziati condotti dall'una e dall'altra parte, con simili intenti, si giungerà certo a conclusioni soddisfacenti.

L'on. **De Nava** ringrazia e dice di fidare nella oculatezza del ministro.

L'on. **Pavoncelli** aggiunge spettare al ministero dei lavori pubblici soltanto il raccogliere i contributi dagli enti locali interessati, e provvedere alle strade d'accesso. Ora il ministero attende il compimento del dover loro da quanti dalla nuova opera potranno aver giovamento.

Il telegrafo a Ferrara — L'on. **Mel li** non è contento del modo come l'ufficio telegrafico di Ferrara risponde al debito suo; ma l'on. **Mazziotti** gli dice che il ministro spera di poter presto prendere una risoluzione conforme ai desideri della cittadinanza ferrarese.

L'on. **Melli** ringrazia e aggiunge raccomandazioni al riguardo.

Il porto di Reggio Calabria è oggetto di due interrogazioni presentate dagli onorevoli Tripepi e De Nava i quali lamentano il ritardo frapposto all'eseguimento di lavori in quel porto.

L'on. **Vendramini** osserva che se ritardo vi fu si deve unicamente alle pratiche burocratiche che accompagnarono la preparazione e gli studi necessari alle opere di quel porto.

Dall'ultimo mese dello scorso anno ad ora però le cose sono procedute con la massima rapidità e tutto fa sperare che non avranno a verificarsi altri indugi.

Gli on. **Tripepi** e **De Nava** insistono nel deplorare il ritardo e nell'esigere che si porga subito mano ai lavori.

O perchè l'on. De Nava non rivolse a suo tempo la stessa interrogazione all'on. Prinetti?

Scuole popolari. L'on. Piovene vuol sapere dal ministro della pubblica istruzione se e come intenda porre rimedio alla diminuzione dei compensi agli insegnanti delle scuole serali e festive per gli adulti e delle complementari e autunnali.

L'onor. **Bonardi** fa osservare che pur troppo si son dovuti stornare fondi dal capitolo delle scuole serali, per sopperire a sussidi in favore degli *educatori*, i quali pure sono di tanto vantaggio alla istruzione popolare. Certo questa diminuzione di mezzi disponibili, ha dato origine a spiacevoli inconvenienti. Ma come rimediarvi?

Nelle attuali condizioni del bilancio è pur necessità riconoscere che non è possibile fare di più nè meglio.

L'on. **Piovene** non è soddisfatto perchè non ammette che la mancanza di fondi sia una buona ragione per trascurare l'insegnamento popolare.

Gratuito patrocinio. Ultima interrogazione per oggi è quella dell'on. **E. Rossi**, che vuol saper dal ministro guardasigilli se ha preso in considerazione la petizione presentata dal Foro di Palermo circa la riforma dell'articolo 18 del regio decreto del 6 dicembre 1865, relativo alla legge sull'ordinamento giudiziario e se intenda provvedere per eliminare la lamentata incertezza sull'ammissione provvisoria dei *ricorrenti poveri* al gratuito patrocinio, affinchè meglio siano affermate le garanzie dovute alla difesa dei poveri.

L'on. **Fani** risponde che nella compilazione della nuova legge sull'ordinamento giudiziario si terrà nel debito conto anche così grave e delicato argomento.

E l'on. **Rossi** ringrazia.

×

Modificazioni di bilancio.

Il **Presidente** pone in discussione il progetto: « Trasporto di fondi dai residui di alcuni capitoli ad altri capitoli del bilancio dei lavori pubblici. »

L'on. **Danieli** (della Giunta) fa alcune raccomandazioni d'ordine tecnico al ministro del tesoro; e l'on. **Luzzatti** promette che l'on. Danieli sarà contentato.

Così anche questo progetto passa senza che nessun altro prenda la parola.

Durante la lettura di questa leggina e la breve discussione che se n'è fatta, è stato notato un colloquio animatissimo fra gli on. Zanardelli, Venturi e Casciani.

Si parla probabilmente di alcune questioni giuridiche attinenti alla Cassa-pensioni per i medici condotti.

×

Votazione.

L'on. **D'Ayala Valva** fa la chiama per procedere alla votazione segreta dei tre progetti: « Cassa-pensione pei medici condotti » — « Variazioni di bilancio ai lavori pubblici » — « *Idem* all'agricoltura. »

Le urne rimarranno aperte fino al termine della seduta.

×

Per gli operai inabili al lavoro.

Alla presenza di 60 deputati si dà principio alla discussione del progetto di legge per una Cassa nazionale di providenza per la vecchiaia e per la invalidità degli operai.

Prende pel primo la parola l'onor. **Bertolini** il quale esordisce col notare come questo disegno di legge non abbia suscitato alcuna discussione in paese e non desti nemmeno l'interesse dell'Assemblea attribuendo la glaciale accoglienza alla meschinità del provvedimento in rapporto all'intento cui esso mira.

Infatti la Cassa non potrà provvedere che a poche decine di migliaia, in confronto dei parecchi milioni di operai che abbiamo in Italia.

Sono diverse le ragioni per le quali gli operai non apprezzano i benefici della Cassa e non affidano ad essa volentieri i propri risparmi, e fra quelle ragioni, per il nostro paese non occupano l'ultimo posto la scarsezza e l'indeterminatezza dei salarii; la difficoltà di assicurare ai capitali risparmiati un impiego rimuneratore, la non sicurezza dei versamenti, e via via.

Se si vuol fare qualche cosa per gli operai, si provveda — dice l'oratore — a quelli colpiti da malattia o da disoccupazione, mentre il contributo con cui lo Stato integra quello versato alla Cassa dagli operai, rappresenta un beneficio degli operai privilegiati che possono risparmiare, ma un danno di coloro ai quali sia impossibile questo atto di previdenza.

Conclude, perciò, dichiarando che questo disegno di legge rappresenta uno sterile conato del dottrinarismo liberale, e crescerà le già gravi ingiustizie del trattamento di favore agli operai dei centri urbani, mentre lascierà senza soccorso le più dolorose miserie dei lavoratori delle campagne.

L'on. **Giuseppe Maiorana** rileva molte e gravi difficoltà del problema che questo disegno di legge prende di mira, e a cui, in varii Stati, si tentò di dare una soluzione diversa. Secondo l'oratore, la difficoltà che maggiormente si oppone acchè il problema si possa efficacemente risolvere, consiste nel trovare l'equa misura del concorso dello Stato; poichè il pericolo è che, fatto un primo passo, si sia poi costretti a farne altri di maggiore entità.

Il contributo che il disegno di legge impone allo Stato, sembra all'oratore bastevole senza essere eccessivo: e perciò, in questa parte, il problema fu bene risolto.

Lo stesso osserva in riguardo al contributo richiesto agli operai, e conclude chiedendo alla Camera di votare il presente disegno di legge.

L'on. **Cerosoto** esordisce osservando come questo progetto di legge risponda ad una promessa che risale al 1858. Allora era richiesta da ragioni di opportunità, ora è divenuta una urgente necessità per il benessere dei nostri operai.

L'oratore a questo punto comincia la genesi di questa legge e la descrizione delle varie fasi per cui i varii progetti simili passarono senza mai giungere in porto.

Venendo poi alla legge attuale, le si dichiara in massima favorevole, riservandosi però di manifestare il suo giudizio non egualmente favorevole su alcune disposizioni di essa.

Non approva, per esempio, il sistema del conto individuale, poichè per esso l'operaio non farà che accumulare un risparmio con facoltà di ritirarlo a suo piacimento.

La tentazione sarà grande, e tanto varrà che l'operaio ponga il suo denaro a interesse nelle casse postali di risparmio.

Accenna ad altri sistemi più opportunamente pratici, e a qualche tentativo simile egregiamente riuscito sulla base della cooperazione.

Sostiene che il capitale iniziale invece di 10 milioni debba essere aumentato a sedici, e vuole che nel disegno di legge si apportino modificazioni nel senso di aumentare la quota del contributo di ciascun operaio.

Con questi miglioramenti la legge in discussione diverrà veramente provvidenziale per i nostri lavoratori. (Approvazioni).

×

La vendita delle navi.

L'on. **Brin** risponde ad una interrogazione dell'on. Santini sulla progettata vendita di navi dello Stato a governi stranieri. (Grande attenzione).

Il ministro già disse che si riservava di prendere in considerazione le proposte fattegli per acquisto di navi da qualche governo estero.

Inutile dire che prima di decidersi il governo terrà conto di tutte le contingenze eventuali o semplicemente possibili, rispettando anche la legge di contabilità.

Per ora non ha altro da dire.

L'on. **Santini** si dichiara contrario alla vendita di navi.

Fra le varie ragioni della sua contrarietà c'è questa; che l'Italia si potrebbe un giorno trovare in guerra con le nazioni alle quali le nostre navi sono state vendute.

Siccome l'oratore si dilunga, il **Presidente** lo invita ripetutamente a terminare.

Lei — grida — deve svolgere un'interrogazione e non ha diritto di fare un discorso!

Santini. Ma ho il diritto di non essere interrotto.

L'oratore continua dimostrando come la vendita di navi potrebbe danneggiare la situazione dei nostri connazionali che vivono all'estero. (Approvazioni).

Anche l'on. **Farina**, altro interrogante, sostiene che le navi non si debbano mai vendere.

Sono mezzi di difesa che è sempre imprudenza alienare.

Va bene aiutare i nostri operai, ma la ragion di Stato deve sempre prevalere sugli interessi individuali.

La quistione del Mediterraneo, e quella dell'estremo Oriente sono lungi dall'esser risolte e presentano incognite gravissime. Ci si pensi e ci si pensi seriamente!

Presidente. Deve parlare ancora? Sia breve!

Farina. Vorrei ancora continuare!

Presidente. Ma l'on. Santini se ne avrà a male! (Ilarità vivissima).

Farina. Si vendettero, è vero, delle navi anche in passato, ma quelle non erano ancora nemmeno in cantiere.

19) Appendice del 26 marzo 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÉROUL

VIII.

Dopo tre settimane, i Dulord e i Plougastel sono abbastanza legati da amicizia per vedersi spesso e in questi ventun giorno l'amore di Giovanna e di Tancredi, sebbene tanto grande, si è ancora accresciuto.

Due volte la settimana il comandante, la moglie e la loro figlia si recano assiduamente al castello degli Olmi, e le giornate impiegate in escursioni e in gite festose] a Melun, a Fontainebleau, nella foresta ombrosa, a Bois-le-Rois, sulle sponde della Senna, passano troppo presto per tutti e sopratutto pei nostri innamorati.

Ma se Giovanna non va tutti i giorni a Brunoy, ella non vede meno per questo il signor di Morangis.

In ogni sera in cui ella resta a Montgeron, Tancredi si reca di nascosto a parlare con colei che chiama sempre più la sua fidanzata bene amata.

Alle dieci, quando tutto dorme al castello, perchè in campagna ci si corica presto, egli va alla scuderia, sella un cavallo, esce dagli Olmi dall'estremità del parco, in modo da non essere visto, e si reca al galoppo a Montgeron, nel giardino della villa di Giovanna che, prevenuta, aspetta l'arrivo di lui.

Il giovane ufficiale attacca il cavallo a un albero ed entrambi, la mano nella mano, sotto il cielo stellato ricominciano i loro lunghi conversari.

Ah se avessero potuto parlare il piccolo chiosco contornato di glicini, gli arbusti e i fiori, quante belle cose avrebbero ridetto, ripetendo le tenere parole scambiate fra i due amanti, i dolci giuramenti mormorati nell'orecchio!

O ninfa Eco, se tu fossi stata là, assistendo ai loro lunghi colloqui, quanti baci la tua voce avrebbe ripercossi, quanti languidi sospiri, quanti leggeri gridi, subito repressi, di gioia e di felicità!

Poi l'ora si avanzava, e dopo aver per un' ultima volta baciata la amata che, sospendendosi graziosamente al suo collo, gli restituiva i suoi baci, Tancredi risaliva a cavallo e partiva nella notte.

Ancora per un pezzo, finchè il rumore del galoppo del rapido corsiero, che trasportava ciò che ella avea di più caro al mondo, si faceva udire nella silenziosa campagna, Giovanna restava colà.

Poi, quando tutto si era taciuto, accomiatandosi nella calma solenne della natura addormentata, ella risaliva nella propria stanza e col cuore traboccante di gioia si addormentava.

E i giorni, le settimane, trascorrevano deliziosamente così.

Una sera in cui i Dulord eransi recati a pranzare al castello, Tancredi, trascinata discretamente Giovanna nel vano di una delle finestre del salotto, le annunciò che era costretto a partire l'indomani, per passare alcuni giorni presso la madre, a Rochecorbon, nei dintorni di Tours.

— Una settimana lungi da te, sarà l'eternità per me - le disse egli - ma ti scriverò ogni sera...

Non potendo vederti, non potendo parlare a viva voce con te, converseremo per lettera, perchè tu mi risponderai, non è vero?

— E potete dubitarne, Tancredi! - mormorò Giovanna.

Però - aggiunse ella - io penso a una cosa: come mi perverranno le vostre lettere? Il babbo e la mamma possono riceverle, chiedere di leggerle, e allora...

— Vi ho pensato, mia adorata.

Tutte le mie missive saranno, in doppia busta, indirizzate al cameriere del signor di Plougastel, sulla cui discrezione posso contare assolutamente.

Il suo padrone si corica alle nove e per conseguenza egli è quindi libero.

Sellerà un cavallo, verrà a Montgeron e, alle dieci, metterà la lettera sotto una delle pietre smosse del muro del tuo giardino, a destra della porta...

Ti ricorderai bene, non è vero?

— Sì, Tancredi...

E che cosa andate a fare a Rochecorbon? - chiese ella timidamente, sicura in precedenza della risposta.

— Vado a vedere mia madre, te l'ho detto, e una volta laggiù, le parlerò del nostro amore, dei nostri progetti futuri, le dirò che voglio fare di te mia moglie...

Forse troverò in sulle prime un po' di resistenza, ma insisterò tanto... tanto... che mia madre, la quale è buona e mi adora, finirà col consentire...

Si è tanto eloquenti allorchè si difende la propria felicità che la convincerò facilmente.

E allora, tornando, è l'anello del fidanzamento che ti metterò al dito, Giovannina!

E senza che la loro assenza di un istante fosse stata notata, Morangis tornò a riunirsi allo zio e a Dulord che fumavano un sigaro prendendo il caffè, mentre Giovanna andava a raggiungere la madre, Bianca e Giulia che si apprestavano a fare un piccolo giro nel parco.

La sera si avanzava e la compagnia stava per separarsi.

— A proposito - disse Bianca - sai, Giovanna, che il nostro cicerone Tancredi che suol dirigerci in tutte le escursioni, domani si assenta per otto giorni?

— Ah! - fece Giovanna, fingendo il più profondo stupore.

— Sì, va a Rochecorbon, da mia zia.

Ciò sarà certo molto noioso per noi.

Ma cercheremo a ogni modo di uccidere il tempo andando a passeggiare in famiglia.

Non bisogna che il signor mio cugino si ritenga indispensabile; ne diverrebbe troppo fiero.

Un domestico aveva recato il carrozzino inglese, i Dulord salutarono i loro amabili vicini, salirono in vettura, augurarono un'altra volta il buon viaggio a Tancredi di Morangis e ripigliarono la strada di Montgeron.

La giornata dell'indomani passò assai lentamente per Giovanna.

Alla fine cadde la sera.

Avere già una lettera di Tancredi era impossibile.

Partito soltanto al mattino per Rochecorbon ove era dovuto arrivare a un'ora del pomeriggio, una lettera, anche scritta subito, non avrebbe potuto essere distribuita agli Olmi e messa nel nascondiglio convenuto dal cameriere del signor di Plougastel.

Sicchè, quando verso le dieci Giovanna si diresse, come lo faceva ogni sera in fondo al giardino, ella non voleva che rivedere il solito posto ove insieme a Tancredi parlava così affettuosamente di amore.

Ella si sedè tristamente sulla panca ove, due giorni prima, erano due, con le mani allacciate, parlandosi con voce sommessa nell'orecchio, gli occhi negli occhi, mentre il suo cuore batteva vicino... vicinissimo a quello di Tancredi.

Per un momento ella rimase a riflettere.

— In questo stesso istante, senza dubbio - mormorò ella - anche egli, laggiù, pensa a me, come io penso a lui...

Egli parla alla madre, le confida i nostri progetti e (me lo ha detto) sarà così eloquente che riuscirà facilmente a convincerla.

Poi, alzatasi, aprì la porta del giardino.

Voleva vedere il posto ove, l'indomani certamente, troverebbe una lettera dell'amato... là... a destra...

Ella guardò e, a un tratto, emise un grido.

La pietra era stata recentemente tolta; ella la trasse vivamente a sè.

Vi si trovava una busta, e alla luce delle stelle, riconoscendo la scrittura di Tancredi, lesse:

Signorina Giovanna Dulord

Febbrilmente la aprì...

Non conteneva che poche linee ma ella tentò invano di leggerle.

E, chiusa la porta del giardino, si affrettò a tornare nella propria stanza.

« Mia cara — diceva la lettera — un contrattempo « che non posso spiegarti, perchè il mio biglietto non « ti giungerebbe in tempo, mi capita all'improvviso.

« Parto in questo momento per Rochecorbon ove non « mi tratterrò che fino a domani a mezzogiorno, per « far ritorno a Parigi in serata.

« Trovati alle dieci al nostro appuntamento solito, « che vi sarò...

« Ti bacio come ti amo, vale a dire follemente.

« *Tancredi.* »

Un contrattempo! Che cosa poteva essere?

Oh, nulla di grave certamente, chè glielo avrebbe detto.

E Giovanna, completamente rassicurata stava per coricarsi, aspettando con impazienza l'indomani a sera, allorchè a un tratto impallidì...

Precisamente in quel giorno dovevano assistere a Parigi al matrimonio del figlio di uno dei vecchi amici del padre, il tenente colonnello Figeac.

Non sarebbero di ritorno che assai tardi, con l'ultimo treno, e Tancredi troverebbesi colà alle dieci...

Che cosa fare?

Bah, troverebbe bene un mezzo... bisognava, bisognava assolutamente.

Ma quale?

Se diceva che era inferma, spaventerebbe il signore e la signora Dulord.

quello si era un fatto che non giovava troppo al prestigio della nostra marina! Prestigio che io mi adopro di tenere altissimo; e gli ufficiali della flotta lo sanno!

C'è una questione di industria e di lavoro nazionale, ed è importantissima, ma ora non la voglio trattare.

Però anche dal lato del prestigio, a me pare che il veder ricorrere a noi — come noi prima ricorrevamo ad altri — per la ricerca di migliori legni, sia tal cosa da lusingare l'amor proprio nostro di cittadini e di patrioti.

L'oratore ricorda di avere consigliato al ministro Morin la vendita di una nave che portava un nome

L'oratore si trattiene nel considerare l'impressione che provano ufficiali e marinai nel separarsi dalla nave cui sono affezionati e che dovrà andare a far parte di una flotta straniera, forse un giorno nemica.

E' di tutto il prestigio della marina che in questo caso si tratta!

Brin. Mi duole che l'on. Farina mi abbia quasi accusato di non avere a cuore il prestigio della marina.

Io amo il lavoro nazionale, e l'amo tanto più ripensando alla mia giovinezza, quando dovevo girare il mondo per collaudare all'estero navi per l'Italia, la quale allora non aveva di buoni cantieri. glorioso, e che trovavasi iscritta nell'annuario di marina. (*La Garibaldi*).

Vuol dire che dopo ce ne fu iscritta un' altra... (Bravo! Si ride).

Ora quando si vede uno Stato dell'importanza e dell'attività degli Stati Uniti d'America, che nella meccanica specialmente ha la supremazia sopra ogni altra nazione, venire in Italia a procurarsi l'acquisto di navi da guerra, c'è da compiacersene e da andarne orgogliosi non solo dal punto di vista dell'interesse, ma anche dal punto di vista morale.

Orbene; io so che in questo momento, se il governo italiano non dà il permesso per la vendita, coloro che ne han fatta richiesta sono pronti a firmare contratti simili con case estere.

Nessuno mi sorpassa nell'amore per la marina. Considererò la cosa sotto tutti gli aspetti, ne' suoi rapporti con la finanza e la politica estera, e mi inspirerò sempre all'interesse del mio paese.

Santini. Prima di vendere le nostre navi, il governo deve chiederne l'autorizzazione alla Camera!

Brin. Non credo che ne sia il caso. I precedenti lo dimostrano. Basterà interpellare il Consiglio di Stato e rispettare le leggi di contabilità.

Farina. Io ho fatto delle obbiezioni alle quali il ministro non ha risposto. (Oooooh!)

E l'onor. **Brin** risponde ripetendo presso a poco quel che aveva detto prima.

×

Le votazioni a scrutinio segreto.

Il **Presidente** comunica i resultati delle votazioni a scrutinio segreto.

La « Cassa pei medici » ebbe 191 voti favorevoli e 36 contrari.

Le « Modificazioni al bilancio d'agricoltura » ne ebbero 173 favorevoli e 54 contrari.

Le « Modificazioni al bilancio dei lavori pubblici » 166 favorevoli e 60 contrari.

La mozione per le navi.

Presidente. L'on. De Nobili ed altri hanno presentato una mozione per chiedere che il governo per vendere navi debba essere autorizzato da un apposito disegno di legge.

Quando crede il governo che si possa discutere?

Brin. Si potrebbe discutere domani! (Impressione e rumori).

Luzzatti. Ma dopo che sia esaurito l'ordine del giorno stabilito per la seduta di domani.

Molte voci. No, no! Per primo argomento!

Giolitti. Vorrei conoscere il pensiero del governo.

Presidente. Esso è contenuto nella proposta che stiamo per votare. Chi approva che la mozione sia discussa domani dopo gli argomenti all'ordine del giorno, si alzi.

Si alzano pochissimi deputati a destra.

Il **Presidente** però suppone che non sia stato ben compreso il senso della proposta.

Brin. Chiedo la parola.

Giolitti. Siamo in votazione! Non può parlare.

E siccome l'on. **Brin** insiste si leva specialmente dai banchi di sinistra un baccano d'inferno.

— No! No! Siamo in votazione, taccia!

Ma il ministro della marina non si dà per vinto e tentando di superare i rumori dichiara che non si oppone a che la mozione sia posta all'ordine del giorno come primo argomento della seduta di domani. (Si ride).

E così rimane stabilito. (Commenti e conversazioni vivissime).

Sono le 7.40 quando il presidente toglie la seduta.

CRONACA DI ROMA

Il duca d'Aosta. — Oggi all'una e dieci è giunto a Roma il duca d'Aosta.

Erano a riceverlo alla stazione i generali Di Brocchetti e Bruti e alcuni funzionari di Corte.

Al Consiglio comunale cominciò iersera la discussione intorno alla convenzione con la Società Anglo-Romana del gas.

L'aperse l'on. sindaco con alcune dichiarazioni, dicendo in sostanza che fra i progetti presentati per l'illuminazione — del cap. Cattori, dei signori Ascenzi ed Amoroso e dell'ing. Moleschott — e i patti offerti dalla Società Anglo-Romana del gas, egli aveva preferito questi dopo maturo esame. Il Consiglio era padrone di accettare o di respingere. Concluse ponendo la questione di fiducia con queste parole al Consiglio: — Se credete che altri potrà concretare patti migliori, ne saremo ben lieti.

Apertasi la discussione generale parlò primo il consigliere Soderini, il quale accettando in massima il concordato, trovava opportuno qualche riduzione nei prezzi.

Seguirono i consiglieri Pacelli F., Cecchini, Persichetti, Lizzani, Casciani, Carancini, Piperno, Mazza e Santucci.

I pareri furono divisi: alcuni furono per la revisione del contratto con le possibili modificazioni, altri combatterono il monopolio, specie per ciò che concerne l'illuminazione dei privati.

La discussione generale non fu chiusa, avendo chiesto il consigliere Nathan di parlare in un'altra adunanza.

La Società degli agricoltori italiani si è riunita oggi e ha tenuto due sedute: nell'antimeridiana ha trattato delle bonifiche; nella pomeridiana, dell'emigrazione.

Sul progetto di legge delle bonifiche che sta dinanzi alla Camera, ha riferito l'on. Cadolini esaminandolo particolarmente. A suo avviso il progetto pecca d'incertezza sul contributo degli enti locali e non dà la sicurezza che bonifiche siano eseguite. Si discussero poi i due sistemi, quello del l'esecuzione diretta dei lavori per parte dello Stato e quello dei consorzi sussidiati dallo Stato.

Sull'argomento non fu presa oggi alcuna deliberazione: domani si voterà un ordine del giorno preparato da apposita Commissione.

Sull'emigrazione riferì l'on. Pantano, il quale fece un esame comparato del progetto governativo e di quello di sua iniziativa.

Il progetto governativo, com'è noto, sopprime gli agenti ed i sub-agenti di emigrazione, e dà facoltà di reclutare emigranti ai vettori, alle compagnie di navigazione, e agli armatori, responsabili di fronte al governo e agli emigranti dell'osservanza della legge e dei patti stipulati cogli emigranti stessi. L'on. Pantano, nel suo progetto, mantiene invece gli agenti di emigrazione. Dice che il disegno governativo porterà al monopolio dei trasporti con danno degli emigranti. E', a suo parere, da distinguere l'emigrazione spontanea da quella favorita, e per arruolamento. La prima deve essere lasciata libera sotto l'impero della legge comune: quella favorita e per arruolamento invece va regolata con norme speciali, che diano forza alla responsabilità di coloro che se ne fanno intermediari. Su questa relazione fu aperta la discussione che, mentre scriviamo, dura ancora.

Domani altra seduta.

I principi di Svezia. — Oggi alle due sono partiti per Napoli il principe e la principessa di Svezia e Norvegia.

Americani in Roma. — Stasera giungerà in Roma da Napoli un treno con circa 300 *touristes* americani.

La Conferenza Bonaventura al Collegio Romano. — Arnaldo Bonaventura è un giovane, che accoppia una larga e solida coltura ad una passione felicemente nutrita per la musica, che ha fatto di lui — avvocato — un eccellente musicista ed un dotto cultore di storia e di critica musicale, come ne è prova la sua recente storia della musica, manuale pieno di erudizione. Nessuno meglio di lui poteva trattare l'argomento dell'odierna conferenza sulla *nazionalità della musica*.

Le sue idee sono chiare e precise e si contrappongono con la evidenza del buon senso alle esagerazioni delle scuole. Di musica strettamente nazionale non si può parlare che considerando la musica di origine schiettamente popolare. Quando l'opera assurge a dignità di arte si spoglia del suo carattere passano per acquistarne uno più elevato, che sfugge a classificazioni etnografiche. Circa l'eterno conflitto tra la scuola tedesca e l'italiana egli ha notato l'errore in cui si è caduti spesso accusando successivamente tutti i nostri grandi, da Bellini a Verdi, di tendenze tedesche, ogni qualvolta l'opera loro si completava e si rendeva più perfetta. Anche la musica, come ogni altra arte, non può fossilizzarsi e il progresso della musica italiana venne scambiato con un pedissequa imitazione dei maestri tedeschi.

Il Bonaventura, del resto, non nega l'utilità di scambi tra le correnti artistiche dei vari paesi e citando il brano di una lettera del Wagner ad Arrigo Boito, in cui si vaticinava il *Lohengrin* come pegno d'amore tra le due scuole, si augura che la divina musica divenga anch'essa vincolo di fratellanza tra i popoli.

La conferenza detta con spigliatezza e con chiarezza di esposizione è stata ripetutamente applaudita.

Conferenza — Ieri sera il capitano medico dottor Mennella tenne al Circolo degli impiegati una conferenza « sul ballo ». L'argomento aveva chiamato molta gente, in prevalenza le signore.

Il conferenziere parlò dell'azione del ballo sul morale e sul fisico, dicendolo una vera festa dei sensi che vi partecipano tutti. Passò quindi a discorrere dell'azione che quell'esercizio ginnastico esercita sull'organismo, consigliando fra l'altro la disinfezione delle scarpe sopra una stuoia bagnata di una soluzione antisettica perchè un pericolo è nella polvere che si può portare dalla strada nella sala da ballo. Espose le norme igieniche del ballo, facendo un vivo elogio dei balli figurati. Il ballo è arte ed ha la sua estetica poggiata sulla grazia e sull'eleganza.

Il conferenziere fu vivamente felicitato.

Ancora del suicidio in chiesa. — Iersera alle 9 è morto all'ospedale il tedesco che si esplose un colpo di rivoltella alla tempia destra nella basilica di San Paolo.

E' stato identificato per Andrew Uordsen, di Amburgo.

Il movente del suicidio deve attribuirsi a dissesti finanziari.

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

Ricordiamo che domani sera, al *Costanzi*, avrà luogo la tanto attesa prima rappresentazione dell'operetta *Les p'tites Michu*, che da alcuni mesi trionfa a' *Bouffes-Parisiens*.

Solo un amatore dell'arte come lo Scognamiglio ci poteva far gustare un lavoro del Messager, mentre contemporaneamente si eseguisce a Parigi.

Al *Valle* domani sera, come avevamo annunziato, spettacolo d'onore della signorina Corinna De Crescenzo, con *'Na Santarella*.

Iersera al *Nazionale* si è confermato il successo della *Manon*, con frequenti applausi da parte del numeroso uditorio.

Il Bajo — che dice l'incantevole *Sogno* de, secondo atto con tanta passione — la Falconis Della Perla — che iersera si è fatta meglio apprezzare — il bravissimo Pini-Corsi, il Mattei, tutti insomma furono meritamente festeggiati. Stasera altra replica della *Manon*.

Per la spettacolo d'onore della prima attrice signora Borsi-Micheluzzi, il *Manzoni* iersera era affollato. La serata s'ebbe fiori, doni ed applausi. Si eseguiva *Giovanna la Pazza*, che questa sera si replica.

Quanto prima, *I fidanzati d'Albano*, dramma in cinque atti.

Domani sera, al *Nuovo*, *I Martiri*, di Achille Torelli, posti in iscena dallo stesso autore.

×

Concerti alle viste.

La signorina Minervini eletta pianista napoletana darà un concerto alla Sala Dante domani alle 3 pom. Eseguirà musica di Bach, Scarlatti, Chopin, Sgambati, Serrao e Rubinstein.

Per giovedì 31 marzo, alle ore 9, nella sala Umberto I si annunzia poi un concerto del rinomato mandolinista Giulio Tartaglia, il quale avrà a cooperatori parecchi noti e valenti artisti.

Anche il programma è attraentissimo.

×

Oltre il ben noto quintetto di Schumann (op. 44), due numeri meno conosciuti figurarono al programma del concerto dato oggi alla Sala Dante dalla Società del quintetto di Corte. Era il primo un terzetto in *la-b* di Haydn per pianoforte, violino e violoncello tutto eleganza e profumo di grazia resa così finemente dagli esecutori; l'altro numero era il quartetto (op. 130) del Beethoven, che tutte le malinconie della sua vita pare racconti nella commovente *cavatina*. Questo quartetto è una delle ultime opere del grande compositore; anzi il finale è l'ultimo pezzo che lasciò terminato e morì poco dopo.

Si sa come la comprensione delle opere del Beethoven appartenenti a questo periodo sia ardua; pure il pubblico, familiarizzato ormai allo stile, ne scoperse tutte le recondite bellezze di fattura e di ispirazione.

Inutile dire che gli interpreti di questa e delle altre opere accennate, signori Sgambati, Monachesi, Jacobacci, Desanctis e Morelli, furono calorosamente applauditi dal numeroso pubblico. Assisteva S. M. la Regina.

×

Dal cav. E. Scarpetta riceviamo, con preghiera di pubblicazione, la seguente:

« Roma, 25 marzo 1898.

« Onorevole Sig. Direttore,

« In questi giorni mi è capitato fra le mani uno scritto del signor Amilcare Lauria, pubblicato nella *Rassegna nazionale*, nel quale, esorbitandosi da ogni misurata critica, mi si accusa di aver addirittura rubato da Pasquale Altavilla una commedia per farne quella mia che è nota sotto il titolo: *Miseria e nobiltà*.

« Siccome questa affermazione che offende la mia riputazione di scrittore e d'artista, è contraria alla verità, così prego la signoria vostra illustrissima a voler annunziare nel suo pregiato giornale che ho sporto querela per diffamazione tanto contro il detto Amilcare Lauria, quanto contro il gerente e l'editore della *Rassegna nazionale*, accordando piena facoltà di prova. Ringraziandola della pubblicazione mi dico

« Dev.mo: *E. Scarpetta.* »

×

Sabato prossimo, 26 marzo, nel palazzo Altemps, alle ore 3.30 pom. avrà luogo una *matinée drammatica* diretta dal cav. Luigi Biagi e data dall'attrice signora Irma Nierstrasz-Marazzi, sotto il patronato di molte nobili dame, fra cui citiamo il nome della marchesa Adelaide Capranica del Grillo nata Ristori.

Il programma promette: *Un capriccio*, in un atto di Alfredo di Musset — *L'Epave récit épique* de François Coppée e, attrattiva singolarissima, alcune scene della commedia di Shakespeare: *Come vi piace*.

Presteranno il loro concorso allievi ed allieve di Santa Cecilia e gli artisti drammatici Ettore Baccani, Guido Ristori, Alfredo Piamonti, Enrico Bartoli, Alfonso Alimenti.

×

Una canzonettista italiana all'estero.

Ci scrivono da Berlino che a quell'*Apollo Theater* ottiene, da molte sere, un clamoroso successo Emilia Persico, la leggiadra — e più spontanea — canzonettista italiana.

Specialmente nelle canzonette napoletane, che essa dice in modo insuperabile, l'arguta *diretta* partenopea segna ogni sera il suo maggior trionfo.

Ecco un'altra artista italiana, vincitrice, nel suo *genere*, a Berlino!

GRANDE CONCERTO DI BENEFICENZA A LUCCA
(Nostro telegramma particolare)

LUCCA, 25, ore 6 pom. — (*Meati*). Il grande concerto a beneficio delle cucine economiche dato oggi nella chiesa comunale concessa dal sindaco Pierantoni, non poteva riuscire più imponente per concorso di ogni ordine di cittadini fra cui la classe operaia che Lucca vanta appassionata per la musica. Assistevano le autorità civili, militari, giudiziarie e molti maestri venuti anche di fuori fra i quali il Bernardini noto compositore di musica sacra. Era presente anche Puccini festeggiatissimo.

L'orchestra eseguì la *Ouverture* del *Coriolano* di Beethoven, l'arpista Lorenzi di Firenze eseguì poi un suo canto *d'elle mare*; il violinista Franci di Siena la celebre cavatina di Raff.

Venne da ultimo l'atteso *Stabat Mater* del nostro eminente maestro Angeloni a 4 voci, cori e orchestra. I solisti erano: Mori, Corsi, Mensi, Zannoni.

Il nuovo magistrale lavoro dell'Angeloni fece grande impressione.

Il Puccini allievo dell'Angeloni disse: Deve essere dato in un locale più convenientemente adatto e sarà quello dell'Esposizione di Torino.

Spettacoli del 25 marzo

Costanzi (ore 9) — Compagnia d'operette comiche diretta da Ciro Scognamiglio: *Boccaccio* — *Lupi marini*.

Valle (ore 9) — Comica compagnia napolitana diretta da E. Scarpetta: *Tre cazune fortunate*.

Nazionale — (ore 9) *Manon*.

Quirino (ore 9) — Compagnia di opere comiche ed operette Berardi e Socio: — *I granatieri*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente di A. Mauri: *Giovanna la pazza*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di S. Renzi: *La spia*.

Nuovo (ore 9) — Compagnia drammatica Zerri-Falconi: *Amleto*.

Circo Reale (ore 9) — Gran Circo equestre C. Rossière: Spettacolo variato.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

Terni, 23. — *La morte di uno scrittore.* — Si è spento in Terni l'avv. Alessandro Filippi, patrizio sabino, dimorante da molti anni in Terni ove, dopo dimessosi dalla magistratura, si era ritirato per continuare i suoi prediletti studi letterari.

Tra le opere più importanti da lui pubblicate in questi ultimi anni, ricordiamo « Gustavo Bianchi », « Lucrezia » e « Carlo Alberto », tragedie e drammi in versi; « Tribuni e senatori di Roma », racconto storico del secolo XIV, e « Terni e i suoi dintorni », guida illustrativa di quella città.

La cittadinanza tutta di Terni gli ha reso degne esequie, ricordando oltre i suoi meriti letterari, la partecipazione da lui presa alle amministrazioni locali ricoprendo le cariche di assessore comunale, consigliere della Cassa di risparmio e di membro della R. Deputazione di storia patria.

Messina, 25, ore 2.40 pom. — *Carbonizzata.* — A Carcesa la servente Filippa Fumoso, ventenne, addormentatasi presso il braciere rimase quasi carbonizzata.

L'aumento del frumento. — Da Mistretta, uno fra i più grossi comuni della nostra provincia scrivono al *Giornale di Sicilia* che la miseria è straordinaria e il prezzo del frumento ha raggiunto un prezzo favoloso. Al deposito militare di Messina arrivano continue richieste de' comuni dell'isola per avere il frumento a prezzo di costo.

Si provveda sollecitamente come meglio si può.

Genova, 25, ore 10 antim. — *Un cadavere in mare.* — Sulla spiaggia della Foce, e precisamente innanzi allo stabilimento di bagni ivi esistente, fu rinvenuto stamattina, galleggiante sulle acque, un cadavere d'uomo.

Il cadavere, tratto a terra, venne poi identificato per quello di tale Gesualdo Dilda, d'anni 53, da Crema, calzolaio, colpito da qualche tempo da alienazione mentale.

Questa circostanza lascia supporre che l'infelice siasi suicidato.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Si è avuta in principio di seduta una importante interrogazione sulla ferrovia del Sempione, a cui ha risposto esaurientemente l'on. Visconti-Venosta.

Dopo una leggina per variazioni di bilancio, si è cominciata la discussione sul disegno di legge per l'istituzione di una Cassa pensioni a favore degli operai vecchi o resi inabili al lavoro.

Hanno parlato gli on. Bertolini, Maiorana G. e Carazeto.

In ultimo si è svolta lungamente una interrogazione sulla vendita di navi dello Stato a governi esteri.

Hanno parlato il ministro della marina, gli on. Santini e Farina.

Rimandiamo i lettori al rendiconto, notando che la quistione tornerà sul tappeto con una mozione presentata oggi, e posta dalla Camera all'ordine del giorno per primo argomento della seduta di domani.

L'on. Brin ha consentito a questa inversione dell'ordine del giorno — la quale, del resto, era stata già approvata in precedenza dalla grande maggioranza della Camera.

AL SENATO

Nella seduta d'oggi il Senato, dopo approvato l'articolo 5 del progetto dei manicomi, rinviato ieri all'Ufficio centrale, ne approvò gli altri articoli sino al 15.

Il seguito a domani.

IL PRINCIPE DI NAPOLI

Stamane il Principe di Napoli si è recato al ministero della guerra a far visita al ministro on. Di San Marzano.

L'ON. DI RUDINÌ

giungerà a Roma domattina.

GLI ISTITUTI DI PREVIDENZA
dei ferrovieri

La Commissione per gli istituti di previdenza dei ferrovieri, tenne oggi due sedute.

Furono invitati ad intervenire per domani i ministri dei lavori pubblici e del tesoro.

NOTIZIE PARLAMENTARI

La Commissione per la riforma dei contratti di Borsa, è composta degli on. Gavazzi, Maiorana G., Curioni, Mariotti, Spirito, De Amicis, Baragiola, Tozzi, Calissano.

— La Commissione che esamina il regio decreto « riforma del procedimento sommario » si è costituita ed ha nominato presidente l'on. Palberti e segretario l'on. De Giorgio. La Commissione si è aggiornata al 19.

— La Commissione per il disegno di legge sulle servitù militari ha nominato relatore l'on. Tassi col mandato di riunire le osservazioni e formulare le modificazioni al progetto attuale, nell'intento soprattutto di alleviare le servitù in molte località ove oggi possono sembrare inopportune.

UDIENZE PARTICOLARI

Il Re ha ricevuto oggi in privata udienza il conte Badeni e il marchese Alessandro Guiccioli, nuovo prefetto di Torino.

AGENZIA COMMERCIALE A ZANZIBAR

Il signor Ennio Alamanni è stato, dal Consorzio italiano per il commercio con l'estremo Oriente, nominato capo dell'Agenzia commerciale in Zanzibar.

Come è noto, Zanzibar è il mercato più importante dell'Africa orientale e una piazza commerciale molto favorevole di nostri prodotti industriali e agricoli.

AL CONSIGLIO DI STATO

Nell'adunanza generale di ieri presieduta dal senatore Saredo, il Consiglio di Stato ha dato il parere circa il progetto di regolamento per la concessione dei sussidi per l'istruzione primaria e popolare.

Il parere in massima è stato favorevole, salvo lievi modificazioni.

Nella stessa adunanza fu discusso ed approvato lo schema del nuovo regolamento presentato dal ministro della marina per il servizio a bordo delle regie navi armate.

Fu approvato pure il testo unico delle leggi sul riordinamento del regio esercito ed il regolamento sugli appalti delle Società cooperative di produzione e lavoro.

ELEZIONI POLITICHE

Il collegio di Gemona (Udine 3°) è convocato per il 17 aprile. Occorrendo il ballottaggio, questo avverrà il 24.

NELLA R. MARINA

Col 1 aprile p. v. la R. nave *Guardiano* passerà in riserva II a Napoli al comando del tenente di vascello Caracc.

— Il sottotenente di vascello Rayneri sbarcherà dalla *M. Pia* il 24 corr. e sarà surrogato col 1 aprile p. v. dall'uff. di pari grado Valli.

— Il tenente di vascello Stampa è stato destinato ad imbarcare con le funzioni del grado superiore, sulla regia nave *Vittoria*, in surrogazione del capitano di corvetta Tallia, sbarcatone per motivi di salute. Il sig. Stampa prenderà passaggio sulla R. nave *Marco Polo*, che prossimamente partirà da Taranto alla volta di Suda.

— Il tenente colonnello Dante Parenti, commissario capo del riparto segreteria al ministero della marina, è stato insignito da S. M. l'Imperatore di Germania della commenda dell'ordine della Corona di Prussia di 2 a classe.

— Col 1 aprile p. v. passerà in armamento a Taranto la R. nave *Monzambano*.

— *Europa*, partita da Livorno e giunta a Speria il 24; *Miseno*, partito da Portoferraio il 24; *Bausan*, giunta a Porto Principe il 24.

Il traforo del Sempione

MILANO, 25. — La Deputazione provinciale ha deliberato di proporre al Consiglio il concorso di oltre 250 mila lire pel traforo del Sempione.

Il conflitto ispano-americano
(Nostro telegrammi particolari)

Una nota americana alla Spagna

PARIGI, 25, ore 4,30 pom. — (*Jacopo.*) Mi perviene da Madrid la notizia che al governo spagnuolo è pervenuta una nota del governo nord americano che gli chiede di por fine alle ostilità in Cuba nel più breve termine.

Il governo spagnuolo rispose, a quanto si afferma, con una nota molto energica il contenuto della quale si mantiene segreto. Si crede però che in essa sia dichiarato non potere la Spagna dare risposta definitiva se non dopo la riunione delle Cortes, la quale verrebbe anticipata.

Pessimismo spagnuolo

MADRID, 25, ore 11,45 ant. — (*Romea*). Aumenta il pessimismo dell'opinione pubblica.

Il governo tenta di indurre Mac Kinley a mettere a raffronto le opposte relazioni spagnuola e nordamericana circa la catastrofe del *Maine*, prima di sottoporre la questione al Parlamento americano, ma si dubita che vi riesca e si teme che le violenze del Congresso provochino la guerra.

I ministri tengono continui consigli le cui deliberazioni sono tenute segrete.

Assolutamente tutti i giornali sostengono che l'onore, il dovere e la convenienza impongono la guerra anzichè tollerare qualunque nuova prepotenza ed offesa da parte dei nordamericani.

La Borsa è molto agitata.

La situazione nell'Estremo Oriente
(Nostro telegrammi particolari)

L'attitudine del Giappone - Il trionfo della Russia

LONDRA, 25, ore 11,40 ant. — (*Emma*). Secondo notizie da Tokio il governo giapponese ha assegnato la somma colossale di centonovanta milioni di jen per la costruzione di nuove navi da guerra, fra il 1898 e il 1905.

Quarantasette navi sono state fino ad ora ordinate in Inghilterra, Francia, America e Germania. Il governo giapponese si propone pure di raddoppiare le forze marittime, colla recluta di cinquemila nuovi marinai all'anno.

Lo *Standard* riceve da Yokohama un interessante rapporto sul linguaggio della stampa giapponese riguardo la questione orientale. I principali giornali: *Yomiuri Shimbun* ed il *Siji Shimp* manifestano tendenze apertamente anti-europee e favorevoli alla Cina la quale, secondo l'opinione giapponese potrebbe, sotto la tutela del Giappone, rimodernarsi.

Il conte Okuma, richiesto dal governo di Pechino sul modo di prevenire una invasione europea, ha risposto consigliando la Cina a permettere un maggiore sviluppo del commercio europeo nei suoi territorii creando così interessi favorevoli alla pace.

Telegrafano al *Times* da Pechino che la China ha ceduto, sottomettendosi alle domande della Russia, con lievi modificazioni. La Russia ottenne in affitto per 25 anni Porto Arthur come base navale fortificata, e per altrettanto tempo Ta-Lien-Wan come porto aperto, col diritto però di fortificarlo. Ottenne anche la costruzione della ferrovia Redussè, Porto Arthur e Ta-Lien-Wan. Sui porti ceduti la China conserva la sovranità.

Commentando la notizia, il *Times* dice che queste concessioni rovesciano l'equilibrio del l'Estremo Oriente e minacciano di rovina l'edifizio commerciale inglese. « Porto Arthur, esso dice, domina il centro del potere politico chinese, e la sua occupazione è il primo passo verso la conquista della China. L'Inghilterra dovrà opporsi a qualunque rischio, oppure ottenere concessioni equivalenti. »

Rispondendo ad analoga interrogazione, il sottosegretario di Stato agli affari esteri ha dichiarato iersera alla Camera dei comuni che il ministro inglese a Pechino telegrafò di ignorare che sia imminente una grande insurrezione.

Il conflitto argentino-chileno

LONDRA, 25. — (*A. S.*) Il *Times* ha da Santiago: Il Chilì, in caso di disaccordo con l'Argentina riguardo alla delimitazione della frontiera, chiederà l'esecuzione del trattato oppure l'arbitrato dell'Inghilterra, altrimenti dichiarerà la guerra.

Però si crede che l'Argentina accetterà le proposte del Chilì.

I reclami per i saccheggi dell'agosto 1896

COSTANTINOPOLI, 25. — Gli ambasciatori di Francia, d'Italia e d'Inghilterra rimisero alla Porta note verbali identiche, colle quali chiedono che le indennità per i saccheggi di cui furono vittime i rispettivi sudditi durante i disordini provocati dagli armeni nel 1896, debbano essere pagate sull'indennità di guerra dovuta dalla Grecia.

Seguiranno note identiche degli altri ambasciatori.

Crisi municipale a Berlino
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 25, ore 5.40 p. — (*Hermann*). Il primo borgomastro di Berlino, Zelle, presentò oggi le sue dimissioni, e si dimetterà dalle altre sue funzioni il 1.o ottobre.

Queste dimissioni sono originate dallo stato di conflitto in cui egli si trovava con la maggioranza dell'assemblea dei delegati municipali, causa specialmente il contegno da lui serbato in occasione della festa commemorativa della rivoluzione del '48.

Allo Zelle si fa rimprovero di essere stato troppo condiscendente col governo.

Lo scandalo della principessa
(Nostro telegr. particolare)

LONDRA, 25, ore 12.15 pom. — (*Emma*). La principessa Luigia di Sassonia-Coburgo-Gotha, che era attesa a Vienna, si è rifugiata qui ed ha aperto negoziati per un prestito di centocinquantamila lire per pagare i debiti urgenti.

L'accoltellatrice dell'abate
(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 25, ore 3,10 pom. — (*Jacopo.*) Oggi è cominciato il processo contro Leontina Pepè, accoltellatrice dell'abate Menard.

All'udienza assiste molta folla.

Dopo l'interrogatorio della Pepè è cominciato quello dell'abate. Da entrambi risulta che l'accusata è una squilibrata dominata da passioni mistiche impure.

La salute di lord Salisbury

LONDRA, 24. — Un comunicato del *Foreign Office* smentisce le voci corse circa lo stato di salute di lord Salisbury e la pretesa sua prossima dimissione.

Lord Salisbury sta molto meglio e partirà sabato per la Riviera.

I funerali del Duca di Sagan
(Nostro telegrammi particolari)

PARIGI, 25, ore 10,15 antim. — (*Jacopo.* I funerali del duca di Sagan si fecero a Berlino con una estrema pompa, spiegabile col fatto che il duca era principe mediatizzato dell'impero, avendo conservato il ducato di Sagan, che gli rendeva duecentomila franchi annui, nonchè alcuni privilegi feudali.

L'imperatore assistette ai funerali col mantello dei cavalieri dell'Aquila Nera. I cavalieri erano tutti presenti. Il Corpo diplomatico era al completo. Con attenzione delicata il primo banco fu riservato al duca di Noailles ed al personale de l'ambasciata.

I funerali furono condotti dal figlio del duca, il signor di Montaraney in alta uniforme dei dragoni. Finita la cerimonia l'imperatore gli strinse la mano, porgendogli i suoi complimenti e le sue condoglianze.

Un grande piroscafo arenato

PARIGI, 25. — Il *Lloyd* ha da Perim che il piroscafo *China*, della Compagnia Peninsulare ed Orientale, si è arenato presso il Capo Azalea.

Una sepolta viva?
(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 25, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo*). A Bois Colombes regnava gran fermento supponendosi che certa madame Herze fosse stata seppellita viva.

Anche per aderire alle istanze della famiglia, il corpo venne dissotterrato e si trovò che il petto conservava ancora qualche calore; ma non si potè che constatare il decesso.

Per calmare la popolazione, iermattina il cadavere venne dissotterrato ancora, mentre già era incominciata la putrefazione.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Continuiamo nella quasi completa inattività. Nelle oscillazioni, scarsissimi gli affari.

Esordimmo per la Rendita 98.87 1\2 si quotò un massimo di 98.90 per chiudere alle 3 pom. nuovamente a 98.87 1\2.

Contanti ferma a 99.90 99.92 — 4 1\2 109.10.

Anche il mercato dei valori fu pochissimo attivo e la maggior parte di essi restano nominali.

Marcia 1248 — Gas 814, più debole. Iersera cominciò al Consiglio Comunale la discussione intorno al nuovo contratto colla Società: ai più sembra che le condizioni in cui questa verrà posta non siano troppo brillanti. Molini fermissimi 149; deboli gli Omnibus scendono 195 per finire 193; sempre ricercatissime le Terni 486; Metallurgica 149 149 1\2. Credito fondiario 463 n.; Banco Roma 444.

Più sostenuti i cambi: Francia 105.65 — Londra 26.77 — Germania 130.60.

Ore 6 1\2 pom. — Parigi chiude meno ferma 93.65. Qui però resistenti 98.85. Valori nulli.

PARIGI, 25, ore 3 pom. — Rendita italiana apertura 93.95 — Chiusura 93.65.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 26 marzo 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 105,85

×

Da Milano si telegrafa che l'assemblea degli azionisti della Banca commerciale italiana approvò le proposte del Consiglio, deliberando la distribuzione di un dividendo del 7 per cento sulle azioni sociali di prima serie ed elesse quindi consigliere Roberto Jenheramn, della Casa Bleichroeder di Berlino, in sostituzione del defunto Schwabach.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Propr. letter. della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Alberto interruppe la sorella.

— A nessun costo, disse egli, consentirei a darvi lo spettacolo delle mie sofferenze... Suvvia, Marcella... siate franca una volta nella vita... Lasciate la maschera che è divenuta per voi quasi un secondo volto tanto è il tempo che avete l'abitudine di portarla, e rispondetemi...

La signora di Lagarde si sentì scoperta.

Nondimeno bisognava lottare. La partita ancora non le sembrava perduta.

— Non ho nessuna maschera da lasciare, caro fratello, replicò ella; io non sono più la fanciulla che avete conosciuta per lo passato e alla quale facevate poco fa un ritratto a tinte singolarmente nere... Io vi prometto di rispondere con la più completa franchezza a tutto ciò che mi chiederete.

Il conte rimase per un momento silenzioso.

Pensava.

Poi, a un tratto:

— Infine, mia cara Marcella, volete farmi conoscere il vero motivo del vostro viaggio a Clisson?...

— Ho già risposto a questa domanda...

— Mi avete detto che, sapendomi gravemente malato, avevate avuto il desiderio di vedermi...

— Non posso che ripeterlo...

— E questo desiderio vi era ispirato dal vostro affetto di sorella, senza nessun pensiero riposto?

— Nessuno... Qual pensiero riposto vi potrebbe essere, in un passo tanto semplice e naturale?...

— Vedete bene, mia cara Marcella, che voi non siete franca con me, replicò il conte sorridendo. Quello che non mi dite, io lo ho indovinato...

La signora di Lagarde sentì un piccolo fremito scorrerle per la vita.

— Che cosa credete di avere indovinato? - balbettò ella. - Sospettate dunque sempre della mia sincerità?...

— Faccio meglio che sospettare, sono certo, assolutamente certo; e quando vi avrò provato che leggo in fondo all'anima vostra, vi sfido a rispondermi che mi inganno...

Malgrado la sua sicumera abituale, Marcella abbassò il capo sotto lo sguardo del fratello fisso sopra di lei...

LIII.

Il conte riprese a dire:

— La vera, l'*unica* ragione (e accentuò la parola *unica*) l'unica ragione della vostra visita, eccola, e credete che io non la biasimo in principio, perchè essa vi è ispirata da un affetto materno: — Voi siete rovinata... L'avvenire di vostra figlia vi apparisce sotto i colori i più oscuri perchè, secondo voi, l'unica felicità risiede nella ricchezza... Voi vi dite che tutto è perduto per lei se non possiede una fortuna che le permetta di fare ciò che la società chiama un *brillante matrimonio*, vale a dire un matrimonio lusinghiero per la sua vanità e per la vostra.

Ora, apprendendo in pari tempo che io ero insieme ricchissimo e assai malato e sapendo che voi, secondo la legge, siete la mia erede naturale, avete pensato che sarebbe stato abile di venire a scontare la mia eredità prima dell'ora della scadenza, che è quanto dire l'ora della mia morte...

Marcella fece un gesto di protesta.

Il signor di Lussan non parve accorgersene.

La sua voce era divenuta febbrile, tagliente; egli si animava parlando.

E proseguì:

— Voi vi siete detta che un infermo era facile a circonvenire, e che rappresentando presso di lui la commedia del dolore e dell'affetto, vi sarebbe agevole ottenere da lui uno dei suoi milioni, due forse (in attesa degli altri) per dotare magnificamente la figlia vostra... Era ben questo il vostro calcolo, non è vero sorella?

— Un calcolo, io!... No, cento volte no! - esclamò Marcella, furiosa per essere stata capita tanto bene ma insorgendo.

— Se non era un calcolo, che cosa era allora?... Voi volevate assicurarvi che non si esagerava affatto dicendo che io mi trovavo sul ciglio della tomba e che ben tosto entrereste in possesso della mia fortuna... Voi siete sempre la stessa... il vostro interesse è, oggi come prima, l'unico movente delle vostre azioni... Ebbene, io non vi voglio lasciar concepire dei sogni il cui risveglio sarebbe crudele... Io vi debbo togliere ogni illusione...

Marcella impallidì.

Ella alzò sul fratello uno sguardo smarrito.

— Ogni illusione!... - ripetè ella.

— Sì. Ho fatto un testamento.

— Un testamento che mi disereda? - chiese la contessa con voce sibilante fra i suoi denti stretti.

— Completamente.

— Sicchè voi mi diseredate, voi diseredate mia figlia, noi che siamo vostro sangue, a profitto di estranei!

— Ne avrei il diritto, ma io non lascierò la mia fortuna ad estranei. Voi pensate a vostra figlia... io penso al figlio mio.

La signora di Lagarde fu sorpresa da stupore.

— A vostro figlio? esclamò ella.

— Sì.

— Avete avuto moglie?

— Mai.

— Un figlio naturale, allora?

— Un figlio naturale, sì.

— Ed è per questo bastardo che spogliate i vostri prossimi parenti!

— Se il figlio è bastardo, non è mia la colpa, non è mio il delitto? Se fossi stato per lo passato l'onesto uomo che sono oggi, avrei sposata la fanciulla sedotta da me, invece di abbandonarla vilmente in un momento in cui stava per mettere al mondo il bimbo di cui ero il padre. Dall'epoca del mio ritorno in Francia io faccio cercare dovunque quella povera donna, la mia vittima, e il bimbo che non conosco... Fino ad ora le ricerche sono rimaste infruttuose, ma spero ancora e non dispererò mai... Dio non mi toglierà da questo mondo prima che io sappia se coloro il cui pensiero costituisce un rimorso per me, sono vivi o morti. Se sono vivi, voi non vi avete da aspettare nulla... Se sono morti, erediterete, ma fino ad allora, mia cara sorella, vivete come potrete, senza contare sopra di me... Ve lo ripeto: voi pensate a vostra figlia... io penso al figlio mio.

— Un figlio che non conoscete.

— Se non lo conosco, è per colpa mia.

— Una madre che vi è impossibile di ritrovare. Ma è insensato tutto ciò!

— E' questo il parere vostro, non il mio.

— Sicchè venti milioni a questo bimbo!

— Tutto quello che posseggo a sua madre e a lui.

— Sicchè voi non avete pietà di mia figlia?

— Non le debbo nulla.

— Un milione basterebbe per assicurarle l'avvenire che sogno per lei.

— E che forse non le darebbe la felicità! Il mio testamento è fatto.

— Siete padrone di rifarlo...

— Senza dubbio, ma non voglio.

— Dunque vi ispiro odio?

— No, se vi odiassi, mancando mio figlio, avrei disposto della mia fortuna a favore dei poveri e non ho voluto farlo. Voi erediterete se il bimbo è morto.

— E lo avete fatto cercare dappertutto?

— Ho fatto ricercare la madre...

— Siete certo che viva ancora?

— Sì, poichè conservo la speranza di rivederla.

— Ma il bambino?

— Un presentimento mi dice che esiste.

— I presentimenti non significano nulla.

— I miei non mi hanno mai ingannato.

La giovane era indubbiamente di umile condizione. Io la ho ingannata promettendole, giurandole di sposarla... Sono stato infame! Ed è per punirmi del mio delitto che Dio mi ha colpito, ne sono certo!

La signora di Lagarde riprese a dire:

— Ella era di origine straniera...

— Brettona come noi...

— Come si chiama?

Il conte stava per rispondere.

Ma ad un tratto un pensiero di diffidenza fermò la parola sulle labbra di lui.

— Perchè avete bisogno di conoscerla? - chiese egli fissando sulla sorella i suoi occhi brillanti di febbre.

— Sarei felice di provarvi il mio disinteresse aiutandovi per quanto posso nelle vostre ricerche - replicò Marcella senza esitare. - Un nome potrebbe essermi di guida... Quale sarebbe la mia gioia se potessi ritrovarli e restituirvi coloro che piangete!

— O piuttosto impedirmi di ritrovarli... - pensò il paralitico.

La signora di Lagarde continuò, con la sua voce la più insinuante e con raddoppiata ipocrisia:

— Ditemi il nome della vostra vittima, della povera fanciulla sedotta e abbandonata, e vi giuro che me ne metterò alla ricerca... farò il possibile liberarvi da un rimorso.

[illegible] della Tribuna. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 4.